



COMUNE DI SAN DONATO MILANESE

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

CODICE ENTE 11080

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 163 del 21/09/2017

Oggetto: RETE TERRITORIALE INTERISTITUZIONALE ANTIVIOLENZA DEGLI AMBITI DEL SUD EST MILANO E DEL PAULLESE - APPROVAZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA COSTITUTIVO E DELLA DOMANDA DI SOTTOSCRIZIONE DELL'ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON REGIONE LOMBARDIA E RELATIVA SCHEDA TECNICA DI PROGETTO

L'anno duemiladiciassette addì 21 del mese di settembre alle ore 14:45, nella sala delle adunanze, in seguito a convocazione, previa osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legislazione, si è riunita la Giunta Comunale.

Alla trattazione dell'oggetto sopra indicato sono presenti:

CHECCHI ANDREA	SINDACO	Presente
GINELLI GIANFRANCO	VICE SINDACO	Presente
AMIANTI CRISTINA	ASSESSORE	Presente
BATTOCCHIO ANDREA	ASSESSORE	Presente
BIGAGNOLI ANGELO LEOPOLDO	ASSESSORE	Presente
DE SIMONI FRANCESCO	ASSESSORE	Presente
NATELLA SERENELLA ANNA	ASSESSORE	Assente
PAPETTI CHIARA	ASSESSORE	Presente

Totale Presenti 7

Totale Assenti 1

Assiste ed è incaricato della redazione del presente verbale il SEGRETARIO GENERALE SPOTO MARIO.

Accertata la validità dell'adunanza il Sig. CHECCHI ANDREA in qualità di SINDACO ne assume la presidenza, dichiarando aperta la seduta e invitando la Giunta a deliberare in merito all'oggetto sopra indicato.

Si accerta, in via preliminare, l'esistenza dei pareri espressi ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 18.8.2000, n° 267.

Deliberazione di Giunta Comunale n. 163 del 21/09/2017

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che la violenza contro le donne è un fenomeno ampio, diffuso e multiforme, che in tutte le sue forme (fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata) è un crimine e rappresenta una grave violazione dei diritti umani;

Premesso che Regione Lombardia:

- con D.C.R. n. X/894 del 10/11/2015 ha disposto che le politiche di parità, di prevenzione e di contrasto alla violenza contro le donne confluissero all'interno dei Piani di Zona distrettuali, ritenendoli lo strumento di programmazione territoriale più adeguato a connettere le politiche di welfare nonché a generare modelli di integrazione e progettazione di interventi tra diversi attori territoriali per quanto attiene alla conoscenza dei bisogni, alla gestione delle risorse e alla progettazione dei servizi integrativi;
- ha dato disposizioni in merito alla copertura totale del territorio regionale rispetto alla costituzione di reti territoriali che contrastino la violenza;
- con D.g.r. n. X/5878 del 28/11/2016 e D.d.u.o n. X/2167 del 01/03/2017 ha disposto le modalità attuative per la costituzione delle nuove reti appostando uno stanziamento per il finanziamento delle stesse e indicando la necessità di aggregazioni sovra distrettuali per una maggiore efficacia degli interventi posti in atto;

Richiamato il Piano di Zona 2015/17 del Distretto Sociale Sud Est Milano che, recependo le indicazioni regionali, ha previsto tra gli obiettivi dell'area Famiglia, l'attivazione e il sostegno delle reti interistituzionali per la prevenzione, il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e il sostegno alle vittime di violenza;

Dato atto che ATS Città Metropolitana, al fine di raggiungere un ambito territoriale adeguato, ha auspicato la collaborazione con il Distretto Sociale Paullese nella costituzione di una rete territoriale sovra distrettuale;

Richiamata la Deliberazione n. 129 del 06/06/2017 con cui la Giunta Comunale ha formalizzato la disponibilità del Comune di San Donato Milanese a ricoprire il ruolo di capofila di una costituenda Rete Territoriale Interistituzionale Antiviolenza comprendente i territori del Distretto Sociale Paullese e del Distretto Sociale Sud Est Milano;

Viste le manifestazioni di interesse ad aderire alla sopra citata costituenda Rete territoriale, pervenute in risposta all'Avviso pubblico approvato con Determinazione n. 131 del 12/06/2017 al protocollo del Comune di San Donato Milanese da parte dei seguenti soggetti del Terzo Settore:

- Associazione Donne Insieme Contro la Violenza Onlus (protocollo n. 24798 del 16/06/2017)
- SAPIS Associazione no profit (protocollo n. 24799 del 16/06/2017)
- Associazione Casa dell'Accoglienza delle Donne Maltrattate (protocollo n. 24800 del 16/06/2017)
- Fondazione Somaschi Onlus (protocollo n. 24802 del 16/06/2017);

Verificato il possesso dei requisiti dichiarati dalle sopra citate organizzazioni in riferimento all'art. 4 commi 2 e 3 dell'Allegato A alla DGR X/5878 del 28/11/2016 al fine dell'accoglimento delle relative istanze;

Atteso che con PEC protocollo n. 28889 del 11/07/2017 l'Associazione Donne Insieme contro la violenza Onlus ha comunicato la propria impossibilità ad aderire al progetto in oggetto e proseguire il lavoro della Rete;

Deliberazione di Giunta Comunale n. 163 del 21/09/2017

Rilevato che hanno altresì espresso la propria volontà ad aderire alla costituenda Rete riunitasi in data 19/06/2017 l'Azienda Sociale Sud Est Milano – A.S.S.E.MI, ente capofila del Distretto Sociale Sud Est Milano (Comuni di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Melegnano, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Vizzolo Predabissi), il Distretto Sociale del Paullese (Comuni di Mediglia, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, Tribiano), ATS – Agenzia di Tutela della Salute della Città Metropolitana di Milano, ASST – Azienda Sociosanitaria Territoriale Melegnano e della Martesana, Compagnia dei Carabinieri di San Donato Milanese, IRCCS Policlinico San Donato Milanese, Fondazione Centro per la famiglia Cardinal Carlo Maria Martini Onlus;

Dato atto che si intende formalizzare l'istituzione della Rete stipulando un Protocollo d'Intesa e richiedendone la sottoscrizione ai soggetti che hanno espresso la propria volontà ad aderire;

Visto il Protocollo d'Intesa per la costituzione di una rete territoriale interistituzionale, basata su rapporti di collaborazione stabili e concertati tra istituzioni, servizi e soggetti del privato sociale, allegato alla presente Deliberazione (All. 1);

Considerato, in ragione della condivisione dell'obiettivo generale di costituire una rete territoriale interistituzionale efficace nell'affrontare il fenomeno della violenza contro le donne attraverso la promozione di strategie condivise di prevenzione e di contrasto, nonché dei contenuti e delle modalità operative previsti dal Protocollo, di accogliere il testo proposto e aderire alla proposta progettuale;

Atteso che per l'attivazione di nuove Reti territoriali interistituzionali anti violenza di cui alla D.g.r. n. X/5878 del 28/11/2016 occorre presentare apposita istanza comprensiva della domanda di sottoscrizione di un accordo di collaborazione tra Regione e Comune capofila della Rete per l'implementazione di azioni progettuali sperimentali finalizzate a realizzare politiche a seguito della costituzione della Rete stessa;

Visti:

- il testo dell'Accordo di collaborazione per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e il sostegno delle vittime tra Regione Lombardia e i comuni capofila di reti territoriali interistituzionali anti violenza allegato alla D.g.r. n. X/5878 del 28/11/2016 e allegato alla presente Deliberazione (All. 2);
- la scheda tecnica del progetto "Fuori dal silenzio – Una rete per dar voce, ascoltare e proteggere" contenente le azioni progettuali sperimentali per l'attivazione della neo costituita Rete interistituzionale degli Ambiti del Sud Est Milano e del Paullese e finalizzata alla sottoscrizione dell'accordo di collaborazione con la Regione Lombardia, allegata alla presente Deliberazione (All. 3);

Rilevato che:

- l'attuazione del Protocollo non comporta alcuna spesa aggiuntiva per l'Amministrazione comunale;
- le azioni progettuali contenute nella scheda tecnica troveranno attuazione a seguito della firma del sopra citato Accordo e dell'ottenimento del contributo regionale per il sostegno alle azioni e proposte di intervento oggetto dell'Accordo stesso;

Dato atto che se nel corso di esecuzione del Protocollo dovessero ravvisarsi esigenze di ampliamento dello stesso ad altri soggetti, il documento potrà essere esteso a nuovi partners;

Visto il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente atto espresso dal

Deliberazione di Giunta Comunale n. 163 del 21/09/2017

dirigente del servizio interessato, ai sensi dell'art.49 comma 1 D.Lgs.267/00;

Con votazione unanime espressa nei modi e forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, il Protocollo d'Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne negli Ambiti del Sud Est Milano e del Paullese, allegato al presente Atto qual parte integrante e sostanziale, riconoscendo al comune di San Donato Milanese il ruolo di Comune capofila della Rete;
2. di dare atto che l'approvazione del protocollo di cui al punto 1 non comporta alcuna spesa aggiuntiva per l'Amministrazione comunale;
3. di approvare la presentazione della domanda di sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e il sostegno delle vittime tra Regione Lombardia ed il Comune di San Donato Milanese in qualità di capofila della Rete territoriale interistituzionale antiviolenza allegato alla presente Deliberazione (All. 2);
4. di approvare la scheda tecnica del progetto "Fuori dal silenzio – Una rete per dar voce, ascoltare e proteggere" contenente le azioni progettuali sperimentali per l'attivazione della neo costituita Rete interistituzionale degli Ambiti del Sud Est Milano e del Paullese, allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale (All. 3), autorizzandone la presentazione;
5. di restare in attesa dell'accoglimento della domanda di sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione per l'attivazione della nuova Rete territoriale interistituzionale antiviolenza e del relativo contributo per poter implementare le azioni previste nella scheda tecnica di progetto;
6. di dare atto che se nel corso di esecuzione del presente Protocollo dovessero ravvisarsi esigenze di ampliamento dello stesso ad altri soggetti, il documento potrà essere esteso a nuovi partners;
7. di dare mandato al Dirigente dell'Area Sviluppo di Comunità per gli atti conseguenti.

La presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile a seguito di separata ed unanime votazione, ai sensi dell'art.134 comma 4 del D.Lgs.267/00.

Approvato e sottoscritto con firma digitale:

IL SINDACO
CHECCHI ANDREA

IL SEGRETARIO GENERALE
SPOTO MARIO

Deliberazione di Giunta Comunale n. 163 del 21/09/2017

Allegato 1 alla Deliberazione di Giunta Comunale n. del

**PROTOCOLLO D'INTESA
PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE
E AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE
AMBITI DEL SUD EST MILANO E PAULLESE**

TRA

Comune di San Donato Milanese, Ente capofila

Azienda Sociale Sud Est Milano - A.S.S.E.MI, ente capofila del Distretto Sociale Sud Est Milano (comuni di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Melegnano, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Vizzolo Predabissi)

Distretto Sociale Paullese (Comuni di Mediglia, Pantigliate, Paullo, e Peschiera Borromeo, Tribiano)

ATS Milano Città Metropolitana

ASST Melegnano e Martesana

IRCCS Policlinico San Donato Milanese

Compagnia dei Carabinieri di San Donato Milanese

Centro Antiviolenza Casa Accoglienza Donne Maltrattate di Milano - CADMI

Fondazione Somaschi Onlus

Fondazione Centro per la famiglia Cardinal Carlo Maria Martini Onlus

Premesso che:

- La violenza sulle donne è un fenomeno ampio, diffuso e multiforme. La violenza contro le donne in tutte le sue forme (fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata) è un crimine e rappresenta una grave violazione dei diritti umani.
- Tale fenomeno ha una matrice culturale e sociale derivante dalla disparità storica nei rapporti tra i generi a discapito della donna, limitando e ostacolando la realizzazione di percorsi autonomi e liberi.
- Dall'ultimo rilevamento ISTAT (2017) emerge che 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni sono state vittime di violenza. Il 20,2% è stata vittima di violenza fisica, il 16,1% di stalking, il 21% di violenza sessuale e il 5,4% di forme più gravi come stupri e tentati stupri.
- La violenza contro le donne provoca importanti danni alla salute psico-fisica della donna, dei bambini e dei ragazzi che ne sono vittime, generando situazioni di vulnerabilità sociale e costi sociali che gravano sull'intera comunità.
- La prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne è un obiettivo programmatico del vigente Piano di Zona 2015/2017 dell'Ambito territoriale Sud Est Milano.
- Nei comuni dell'Ambito non esiste un sistema di servizi specifico per rispondere al fenomeno della violenza contro le donne ma tale problematica viene fronteggiata dal servizio sociale professionali e dai servizi tutela minori, utilizzando le risorse ordinarie a disposizione o inviando altri servizi specialistici pubblici o del privato sociale presenti sul territorio.
- Per dare una risposta stabile e qualificata al fenomeno è necessaria la costituzione di una rete interistituzionale, che preveda il coinvolgimento degli altri soggetti che intervengono a sostegno delle vittime di violenza, finalizzata alla definizione, al potenziamento e al consolidamento dell'offerta.

- Per garantire un funzionamento coerente ed efficace della rete si rende necessaria una chiara formalizzazione degli accordi, specificando ruoli, funzioni e relazioni tra i soggetti che aderiscono alla rete.
- Il Comune di San Donato Milanese è stato individuato quale Ente capofila del presente Protocollo d'Intesa nell'assemblea del 31.05.2017.
- il Comune di San Donato Milanese ha accettato tale ruolo e degli impegni che ne conseguono con delibera di Giunta Comunale n. 129 del 06.06.2017.

Preso atto:

della normativa di riferimento, in particolare:

- la Legge 15 febbraio 1996, n. 66, "Norme contro la violenza sessuale";
- la Legge 4 aprile 2001, n. 154, "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";
- il Decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11, "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", convertito in legge dalla L. 23 aprile 2009, n. 38, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 24 aprile 2009 che apporta modifiche e integrazioni al Codice Penale, introducendo, tra le altre novità, il reato di stalking ossia di condotte reiterate di minacce o molestie;
- la Legge 27 giugno 2013, n. 77, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale - n.152 del 1 luglio 2013. La convenzione di Istanbul prevede l'attuazione di politiche integrate, misure e programmi per prevenire e combattere ogni forma di violenza, compresa quella contro le donne;
- il Decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.191 del 16 agosto 2013, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 15 ottobre 2013, n. 119;
- l'Intesa Stato-Regioni "Intesa relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, prevista dall'art. 3 comma 4 del d.p.c.m. del 24 luglio 2014" sottoscritta il 27 novembre 2014;
- la legge 14 novembre 2001 n.328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che valorizza e promuove il principio di sussidiarietà, riconoscendo la centralità del ruolo dei comuni nella gestione e nel coordinamento delle iniziative per realizzare "Il sistema della rete dei servizi sociali" anche attraverso il coinvolgimento e la cooperazione con le strutture sanitarie, gli altri enti locali e le associazioni del settore no profit
- la Legge regionale 3 luglio 2012, n. 11, "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore delle donne vittime di violenza";
- il "Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza di genere" 2015/2018 approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 4012 dell'11 settembre 2015 e, definitivamente, con decreto di Consiglio Regionale n. 814 del 10 novembre 2015;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Art. 1 - Finalità generali e obiettivi specifici

La finalità principale del presente protocollo d'intesa è quella di costituire una rete territoriale interistituzionale, basata su rapporti di collaborazione stabili e concertati tra istituzioni, servizi e soggetti del privato sociale, efficace nell'affrontare il fenomeno della violenza contro le donne.

Gli obiettivi prioritari perseguiti attraverso il protocollo di intesa sono:

- *Promuovere e consolidare* azioni di sensibilizzazione sul tema della violenza nei confronti delle donne per prevenire il fenomeno;
- *Catalizzare e raccordare* una rete fra i diversi soggetti che operano nell'ambito della violenza di genere per favorire azioni integrate;

- *Sviluppare* procedure operative che permettano interventi efficaci ed adeguati tra le istituzioni e i servizi competenti, per favorire la presa in carico integrata delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori e la definizione di percorsi di tutela e accompagnamento;
- *Promuovere* la formazione degli operatori degli enti che fanno parte della rete, su specifiche aree tematiche (giuridica, sociale, psicologica) per sviluppare una cultura, un linguaggio e procedure condivise;

Sono obiettivi specifici:

- l'istituzione di un Tavolo interistituzionale di rete costituito dai referenti delle realtà pubbliche e private che aderiscono al protocollo con funzioni di programmazione, coordinamento e monitoraggio dell'implementazione delle azioni concordate;
- l'attivazione di percorsi di ascolto, riconoscimento, sostegno e presa in carico delle donne vittime di violenza sessuale, domestica e stalking;
- la costruzione di un sistema integrato di intervento (linee guida operative) tra i servizi territoriali individuando le competenze attivate e attivabili da ciascun soggetto della rete;
- la costruzione di un sistema per l'accoglienza in situazione di emergenza/urgenza;
- il coordinamento e incremento della raccolta dei dati sulla violenza, favorendo l'utilizzo di strumenti condivisi e l'elaborazione omogenea di statistiche relative all'andamento del fenomeno;
- la promozione di strategie pubbliche di intervento contro la violenza ed azioni specifiche sui problemi rilevati;
- la promozione di interventi di informazione ed eventi di sensibilizzazione;
- l'elaborazione di interventi di formazione per gli operatori dei servizi coinvolti, nelle scuole e negli spazi giovanili.

Art. 2 - Impegni comuni per i soggetti della rete

I soggetti che aderiscono alla rete collaborano attraverso un'azione congiunta finalizzata a:

- definire come obiettivo prioritario comune la prevenzione e il contrasto alla violenza nei confronti delle donne in ogni sua manifestazione;
- garantire una risposta adeguata e qualificata attraverso l'attivazione e il coinvolgimento degli altri soggetti che intervengono a sostegno delle vittime di violenza;
- formalizzare attraverso un accordo il ruolo e le funzioni svolte da ognuno dei soggetti che aderiscono alla rete e i reciproci rapporti per la definizione, il consolidamento ed il potenziamento dell'offerta e l'adesione alla rete nazionale dei Centri antiviolenza.

Pertanto, i soggetti sottoscrittori del presente protocollo si impegnano a:

- formalizzare l'istituzione del Tavolo interistituzionale di rete;
- individuare un proprio referente che partecipi ai lavori del Tavolo Interistituzionale di Rete e ai gruppi tecnici e tematici che verranno eventualmente costituiti, garantendone la partecipazione;
- favorire una comune progettualità sull'oggetto del protocollo, nel rispetto reciproco delle specifiche diverse competenze, anche a valere su opportunità di finanziamento che si rivelassero disponibili;
- condividere le proprie risorse, competenze e strumenti di lavoro per la realizzazione degli obiettivi condivisi;
- elaborare e dare attuazione a linee guida operative per un modello integrato che individui e metta a sistema buone prassi per l'intercettazione, l'accoglienza, l'orientamento, la presa in carico, l'ospitalità di 1° e 2° livello, il sostegno nell'elaborazione di progetti personalizzati volti al superamento della situazione di violenza/maltrattamento e di recupero dell'autonomia da parte delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori, nel reciproco rispetto delle specifiche diverse competenze dei soggetti coinvolti in un sistema di relazione tra partner.

- promuovere momenti di formazione congiunta utilizzando sia competenze interne alla rete sia esterne di soggetti con specifiche conoscenze in materia;
- verificare che, all'interno del proprio ente, sia fornita completa informazione riguardo all'oggetto del presente protocollo, alle ulteriori disposizioni del Tavolo, nonché curare la piena realizzazione, ai vari livelli, di quanto stabilito nel presente documento e nelle ulteriori disposizioni del Tavolo;
- monitorare e valutare l'efficacia del protocollo, delle azioni a sostegno delle donne e delle attività realizzate dai singoli organismi e in comune, valutandone l'impatto, i punti di forza e le criticità;
- promuovere la condivisione di schede e documentazione e strumenti di raccolta dei dati oltre alla omogeneità delle modalità di rilevazione ed elaborazione degli stessi per il monitoraggio del fenomeno e la valutazione delle azioni intraprese a livello territoriale;
- valorizzare e diffondere le esperienze in atto sul territorio, anche garantendone la visibilità nelle pagine dei propri siti web e attraverso le altre forme di comunicazione in uso;
- introdurre le finalità di prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza contro le donne all'interno dei propri strumenti di pianificazione e programmazione strategica;
- mettere a disposizione le informazioni relative a i propri servizi e alle proprie attività;
- promuovere e realizzare iniziative di informazione e di sensibilizzazione per contribuire allo sviluppo di una cultura attenta e sensibile al problema della violenza di genere.

Art. 3 – Compiti dei soggetti firmatari

Per il perseguimento degli obiettivi di cui all'art 1, i soggetti firmatari mettono in rete le proprie competenze attinenti all'oggetto del presente protocollo. In particolare:

COMUNE CAPOFILA

Il Comune di San Donato Milanese, in qualità di capofila, si impegna a favorire il raggiungimento degli obiettivi del presente protocollo sostenendo il funzionamento della rete e il suo sviluppo nel tempo, anche attraverso l'ampliamento ad altri soggetti.

Il Capofila convoca, presiede e coordina il Tavolo interistituzionale di rete, ne garantisce il monitoraggio periodico dei lavori in relazione al funzionamento del protocollo e all'attuazione degli obiettivi dati e attiva le azioni finalizzate al potenziamento o all'avvio dei servizi programmati.

In particolare si impegna a:

- monitorare le azioni tra i soggetti coinvolti al fine di promuoverne la piena collaborazione e la realizzazione degli impegni assunti e l'attuazione del presente Protocollo;
- promuovere il ruolo sociale e le attività della rete nelle opportune sedi istituzionali;
- collaborare con i soggetti facenti parte della Rete al fine di promuovere ed organizzare percorsi formativi, la stesura di protocolli operativi ed il supporto nella presa in carico da parte di ciascun comune per il sostegno e l'accompagnamento delle donne vittime di violenza, in collaborazione con i centri antiviolenza e case rifugio del territorio;
- con il supporto dell'Azienda Sociale Sud Est Milano, ricercare le risorse necessarie allo sviluppo delle attività della rete territoriale mediante richieste di finanziamento che ne consentano il proseguimento anche nel futuro;
- individuare una sede adeguata per garantire l'apertura di un centro antiviolenza sul territorio, anche con il concorso dei firmatari.

AMBITI del SUD EST MILANO (Comuni di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Melegnano, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Vizzolo Predabissi) **e del PAULLESE** (Comuni di Mediglia, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, Tribiano).

Gli Ambiti e i Comuni che ne fanno parte si impegnano a:

- pianificare, nell'ambito della periodica programmazione zonale, azioni di sensibilizzazione e di contrasto alla violenza e facilitarne la promozione e l'attuazione;

- inserire nella pianificazione zonale iniziative e attività per il contrasto alla violenza di genere, prevedendone fonti di finanziamento per sostenere l'azione futura;
- promuovere e sostenere iniziative volte a favorire le pari opportunità fra uomini e donne;
- adottare le buone prassi condivise dal Tavolo interistituzionale di rete;
- facilitare le condizioni della costruzione di un progetto personalizzato a favore della donna vittima di violenza e con essa condiviso, anche in collaborazione con i centri antiviolenza del territorio;
- partecipare, con gli altri partner della rete, a specifiche attività di formazione rivolte ad operatori sociali e/o ai comandi della Polizia Locale dei singoli Comuni;
- collaborare alla rilevazione e analisi dei dati da mettere in rete con gli altri soggetti.

A.S.S.E.MI

L'Azienda Sociale Sud Est Milano (A.S.S.E.MI), in qualità di Ente capofila del Piano di Zona ed Ente strumentale dell'Ente Capifila, si impegna a:

- coordinare e implementare le azioni attuative del presente Protocollo in collaborazione con gli enti sottoscrittori;
- concorrere con i servizi per i minori e la famiglia e il servizio sociale professionale dei comuni degli Ambiti alla definizione e attuazione di percorsi di uscita dalla violenza che prevedono il reinserimento sociale e lavorativo;
- partecipare con gli altri partner della rete all'organizzazione e alla realizzazione di specifiche attività di formazione rivolte ad operatori sociali;
- contribuire alla definizione e stesura delle linee guida operative condivise dalla rete interistituzionale;
- promuovere e sostenere iniziative di informazione e sensibilizzazione d'intesa con gli altri partner;
- promuovere e monitorare l'attività di raccolta dati sul fenomeno nell'ambito del territorio, predisponendo strumenti di rilevazione *ad hoc*;
- ricercare di altre fonti di finanziamento a sostegno dell'attività della rete anche per garantirne la prosecuzione nel tempo.

CENTRO ANTIVIOLENZA E CASA RIFUGIO

Le attività prevedono la realizzazione di percorsi mirati di interruzione del maltrattamento intra – familiare, dei comportamenti persecutori che rientrano nel quadro normativo del reato di stalking e l'elaborazione di molestie e violenze sessuali, attraverso l'utilizzo di procedure specifiche e la delineazione di percorsi individualizzati.

Il Centro Antiviolenza Casa Accoglienza Donne Maltrattate di Milano - Cadmi si impegna a:

1. garantire alle donne vittime di differenti forme di maltrattamento e violenza sostegno e assistenza attraverso l'erogazione di servizi specialistici gratuiti per l'utenza, quali:
 - accoglienza telefonica , garantendo la reperibilità sulle 24 ore;
 - istituzione numero unico per coordinare interventi di pronta assistenza;
 - colloqui di accoglienza, di sostegno relazionale e di sostegno psicologico per l'uscita dalla violenza e per la risoluzione del disagio, che si fondano sul rispetto della soggettività e della riservatezza;
 - sportello anti-stalking;
 - somministrazione della procedura di valutazione del rischio;
 - prima consulenza legale gratuita finalizzata ad informare la donna sui suoi diritti e sugli aspetti giuridici relativi alla sua situazione;
 - assistenza legale in ambito civile e penale;
 - sostegno e accompagnamento delle donne accolte nelle varie fasi della denuncia/querela e nelle pratiche giuridico – legali (avvocati, Forze dell'ordine e Tribunali);
 - incontri di supporto all'inserimento/reinserimento al mondo del lavoro;
 - realizzazione di gruppi di sostegno all'integrazione sociale e laboratori di genere;
 - collaborazione nel rapporto con la rete dei servizi del territorio e delle sue risorse;

- accompagnare dopo aver svolto le fasi di accoglienza e protezione la vittima ai servizi della rete secondo il progetto individualizzato concordato con la donna;
- interventi a sostegno di minori vittime di violenza assistita (interventi di sostegno scolastico e laboratoriali e percorsi psicologici a favore dei minori);
- ospitalità protetta presso la Casa Rifugio ad indirizzo segreto per donne e minori in situazioni di grave pericolo che necessitano una tutela mirata;
- orientamento per la ricerca lavoro;
- 2. promuovere, sostenere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne, insieme ad altri soggetti firmatari del presente protocollo;
- 3. formare operatori/operatrici di accoglienza;
- 4. provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno di violenza sulle donne, in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica.

La casa rifugio **Fondazione Somaschi Onlus** si impegna a:

- prendere parte alle attività di formazione e stesura delle linee guida operative;
- garantire l'accoglienza residenziale necessaria alla protezione e alla definizione di progetti mirati di aiuto alle donne vittime di violenza che devono allontanarsi dal luogo di residenza: emergenza, indirizzo segreto, accoglienza finalizzata all'autonomia.

ATS - AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Si impegna a:

- Individuare il referente aziendale per il contrasto alla violenza di genere quale partecipante al Tavolo Interistituzionale di Rete;
- inserire nella programmazione socio-sanitaria azioni di prevenzione e trattamento del fenomeno della violenza di genere;
- promuovere azioni di prevenzione del fenomeno della violenza di genere all'interno dei contesti comunitari e di altri programmi di promozione della salute che coinvolgono target di popolazione bersaglio;
- partecipare alla definizione e realizzazione di un percorso di formazione per la rete interistituzionale sulla tematica in oggetto, mettendo a disposizione le proprie competenze in materia, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative, con particolare riferimento ai Medici di Medicina Generale e ai Medici Pediatri;
- contribuire alla definizione delle linee guida operative per la presa in carico, il sostegno e l'accompagnamento della vittima nella fuoriuscita dalla violenza;
- garantire sinergia con i Piani territoriali di conciliazione e i Piani di Zona per assicurare interventi integrati e omogenei;
- attivare momenti di confronto all'interno della cabina di regia ai sensi della DGR 27 giugno 2013 n. 326, con gli ambiti territoriali per la gestione delle risorse economiche disponibili anche in un'ottica sovrazonale.

ASST – AZIENDA SOCIO SANITARIA TERRITORIALE MELEGNANO E MARTESANA (Consultori e Ospedale)

Si impegna a:

- coinvolgere la rete dei propri servizi territoriali in particolare i consultori familiari individuando il personale affinché possano divenire punto di riferimento per le situazioni di violenza domestica;
- accompagnare le donne in percorsi di consapevolezza dei propri diritti e collaborare alla presa in carico integrata sociale e sanitaria delle donne vittime di violenza, attivando, in un'ottica di rete, le risorse territoriali presenti;
- partecipare alla definizione e realizzazione di un percorso di formazione per la rete interistituzionale sulla tematica in oggetto, mettendo a disposizione le proprie competenze in materia, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative;
- promuovere corsi di formazione e aggiornamento rivolti agli operatori socio-sanitari aziendali;

- gestire attraverso il Pronto Soccorso, il primo intervento di accoglienza alle vittime predisponendo percorsi dedicati già in fase d'ingresso e di triage e la compilazione di schede per la valutazione del rischio nei presidi ospedalieri territoriali applicando gli strumenti operativi già presenti;
- curare un'informazione adeguata alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi aziendali volti a contrastare il fenomeno della violenza;
- Inserire all'interno della Carta dei Servizi, nell'elenco delle associazioni locali operanti in ambiti affini alla mission dell'Azienda Ospedaliera, anche le associazioni e le realtà del privato sociale, iscritte negli albi regionali, che si occupano di violenze contro le donne;
- sensibilizzare gli operatori dei dipartimenti dipendenze, salute mentale e dei servizi per le persone con disabilità, in ragione della maggior vulnerabilità delle donne con problemi di salute o di disabilità e della possibile gestione dei maltrattamenti in carico;
- supportare, dal punto di vista psicologico relazionale le vittime in cui si ritenga necessaria una fase di elaborazione della fase traumatica a cura delle figure di riferimento specifiche.

IRCCS POLICLINICO SAN DONATO MILANESE

Si impegna a:

- garantire alla donna, vittima di violenza, in tutti i giorni dell'anno ed h24, l'accoglienza diretta in Pronto Soccorso Accettazione e la sua presa in carico;
- gestire attraverso il Pronto Soccorso, il primo intervento di accoglienza alle vittime predisponendo percorsi dedicati già in fase d'ingresso e di triage e la compilazione di schede per la valutazione del rischio nei presidi ospedalieri territoriali applicando gli strumenti operativi già presenti;
- garantire assistenza e cura, organizzate in un percorso diagnostico-terapeutico, adeguato alle condizioni cliniche rilevate, per quanto attiene la possibilità di un ricovero cautelativo;
- procedere con raccolta dell'obiettività, dei reperti e di campioni biologici necessari, oltre che all'ambito clinico, anche ad ottemperare alle esigenze di Polizia giudiziaria;
- collaborare con i soggetti della rete all'individuazione di un percorso dedicato all'approccio e alla gestione dei casi di donne vittime di violenza.

FORZE DELL'ORDINE

In conformità con quanto definito nel protocollo tra Regione Lombardia e le Prefetture – Uffici territoriali del governo della Lombardia siglato nel mese di aprile 2017, le Forze dell'ordine si impegnano a:

- Sostenere azioni volte a favorire l'accoglienza delle donne vittime di violenza di genere all'interno delle strutture della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri;
- promuovere modalità di formazione specifica e uniforme rivolta al proprio personale finalizzate alla prevenzione e repressione dei reati inerenti la violenza di genere, valorizzando modelli e buone prassi già in atto;
- diffondere, attraverso apposite attività di comunicazione, informazioni relative a specifici servizi attivati per accogliere le donne vittime di violenza da parte delle Forze dell'Ordine.

Con specifico riferimento alla rete interistituzionale territoriale oggetto di questo protocollo la Compagnia dei **Carabinieri di San Donato Milanese** si impegna a:

- collaborare alla formazione prevista per i soggetti aderenti alla rete, mettendo a disposizione le proprie specifiche competenze, in particolar modo in merito a quanto previsto a livello normativo in tema di denunce e reati;
- definire linee operative per intervenire precocemente nell'individuazione di situazioni domestiche, garantire alla donna l'assistenza necessaria nel percorso di denuncia, per tutelarla e orientarla la donna verso i soggetti aderenti alla rete;
- favorire l'utilizzo di procedure che mettano in contatto la vittima con i servizi del territorio e/o i centri e sportelli antiviolenza fornendo alla stessa tutte le informazioni utili;
- collaborare alla rilevazione dei dati.

FONDAZIONE CENTRO PER LA FAMIGLIA CARDINAL CARLO MARIA MARTINI ONLUS

Il **Consultorio Familiare Ceaf** si impegna a:

- operare con gli altri soggetti della rete al fine di condividere buone prassi condivise;
- partecipare con i propri operatori alle iniziative formative e di sensibilizzazione proposte nel territorio;
- nell'ambito delle proprie competenze a fornire consulenza psicologica e altre prestazioni socio-sanitarie alla famiglia, in particolare di mediazione familiare e sostegno psicoterapeutico per le vittime di violenza;
- collaborare alla rilevazione dei dati e al mantenimento dei contatti con gli altri soggetti della rete.

Art. 4 – Il Tavolo interistituzionale di rete

Per il perseguimento delle finalità e degli obiettivi individuati i soggetti concordano di istituire il Tavolo interistituzionale di rete a cui partecipano tutti i soggetti sottoscrittori.

Il Tavolo convocato, presieduto e coordinato dal capofila, ha il compito di:

- monitorare e valutare l'effettiva operatività e l'efficacia del presente protocollo, delle linee guida operative, nonché per migliorare il funzionamento della rete attivata;
- individuare e proporre lo sviluppo di nuovi interventi e servizi;
- individuare e proporre l'eventuale costituzione di gruppi tecnici o tematici per la trattazione di determinati temi ritenuti particolarmente significativi;
- accogliere la richiesta di adesione di nuovi soggetti al protocollo.

Il Tavolo sarà convocato periodicamente, almeno due volte all'anno, per l'adempimento di quanto previsto dal presente protocollo.

I soggetti partecipanti potranno chiedere la convocazione del Tavolo ogni qualvolta ne ravvisassero la necessità.

Art. 5 – Strumenti di monitoraggio e verifica del protocollo

All'interno del Tavolo interistituzionale di rete saranno definiti specifici strumenti di monitoraggio e indicatori di verifica, al fine di una puntuale e attenta applicazione e valutazione delle prassi condivise.

Saranno oggetto di osservazione e valutazione sia le strategie, le procedure e gli strumenti operativi adottati sia i processi e la governance attivata per raggiungere le finalità del protocollo.

Art. 6 – Validità e durata

Il presente Protocollo ha validità triennale dalla data di sottoscrizione con facoltà di esplicito rinnovo.

Il presente Protocollo stabilisce la possibilità di successive adesioni di nuovi soggetti che ne facciano richiesta. L'adesione di nuovi soggetti alla rete sarà validata dal Tavolo Interistituzionale di Rete.

Partecipano alla Rete:

- SAPIS Associazione No Profit

San Donato Milanese, _____

Comune di San Donato Milanese

Azienda Sociale Sud Est Milano

Distretto Sociale Pallese

ATS Milano Città Metropolitana

ASST Melegnano e Martesana

IRCCS Policlinico San Donato Milanese

Compagnia dei Carabinieri di San Donato Milanese

Centro Antiviolenza Casa Accoglienza Donne Maltrattate di Milano - CADMI

Fondazione Somaschi Onlus

Fondazione Centro Per La Famiglia Cardinal Carlo Maria Martini Onlus

PARTECIPANTI

SAPIS Associazione No Profit

All. 2 alla Deliberazione Giunta Comunale n. del

ACCORDO DI COLLABORAZIONE
PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO
DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE
E IL SOSTEGNO DELLE VITTIME

tra

la Regione Lombardia, rappresentata da in qualità di Direttore generale della D.G., nato/a a il ___/___/___, domiciliato/a per la carica presso la sede della Regione Lombardia

e

il Comune di San Donato Milanese, in qualità di capofila della Rete territoriale interistituzionale per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza contro le donne e il sostegno delle vittime di violenza di cui al protocollo d'intesa in corso di validità, sottoscritto il ___/___/___, rappresentato da, in qualità di, nata/o a il, domiciliato/a per la carica presso la sede del Comune di

PREMESSA

VISTA la legge 241 del 7 agosto 1990 e sue successive integrazioni e modificazioni, e in particolare l'art. 15, che prevede la possibilità per le amministrazioni pubbliche di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

VISTA la legge regionale 3 luglio 2012, n. 11, «Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza», e in particolare l'art. 1 - principi e finalità, che:

- a) pone alla base dell'azione politica e amministrativa il rispetto della dignità, della libertà di espressione e della piena e libera realizzazione di ogni persona;
- b) riconosce che ogni forma e grado di violenza costituisce una violazione dei diritti umani e un attacco all'inviolabilità, alla dignità e alla libertà della persona e contrasta la cultura che la genera e la diffonde;
- c) riconosce che la violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica contro la donna, comprese la minaccia di mettere in atto tali azioni e la violenza assistita, nonché la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia nella vita privata, ledono il diritto alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all'integrità fisica ed emotiva e costituiscono una minaccia grave per la salute fisica e psichica della donna stessa;
- d) condanna e contrasta ogni forma di violenza contro la donna esercitata sia all'interno della famiglia sia in ambito lavorativo e sociale, compresi i matrimoni forzati, la tratta di donne e bambine, le mutilazioni genitali e fisiche di ogni genere;

VISTO il d.p.c.m. del 24 luglio 2014 che, in attuazione della legge n. 119/2013, articolo 5/bis, ha definito il riparto delle risorse nazionali alle Regioni e Province autonome con le modalità previste e che al fine di riequilibrare il numero di centri antiviolenza in ogni Regione, ha destinato alla Regione Lombardia l'importo di € 1.328.200,34;

VISTA la d.c.r. n. 894 del 10/11/2015, con cui il Consiglio regionale ha approvato il «Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018», che al punto 2.2.2.1. prevede tra le sue finalità strategiche di incrementare il sistema di Rete aperta, consolidando le reti, rendendole omogenee sul territorio per offrire un intervento qualificato, così da garantire continuità e sviluppo laddove si rendesse necessario incrementare il numero dei centri antiviolenza e delle case-rifugio;

PREMESSO che la Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 2 della legge 3 luglio 2012, n. 11, pone tra i suoi obiettivi, in una logica di sussidiarietà verticale e orizzontale, il costante coinvolgimento oltre che la collaborazione con le istituzioni, le associazioni e la società civile per il diffondersi di una cultura del rispetto, dell'uguaglianza e della solidarietà;

PRESO ATTO che le diciotto Reti territoriali interistituzionali antiviolenza attualmente attive non coprono in maniera omogenea l'intero territorio regionale;

PRESO ATTO, inoltre, che il numero dei Centri antiviolenza che attualmente risultano aver sottoscritto con i Comuni capifila apposite convenzioni per l'erogazione di servizi e attività volti ad accogliere e proteggere le donne vittime di violenza risultano non essere in numero adeguato rispetto a quanto previsti dal d.p.c.m. del 24 luglio 2014, che ha ripartito le risorse nazionali tra le Regioni stimando la necessità di 1,79 Centri antiviolenza ogni 400 mila abitanti (1 centro antiviolenza ogni 223.464 abitanti);

CONSIDERATO che al fine di favorire l'attivazione di nuove Reti territoriali interistituzionali antiviolenza, nonché l'incremento del numero di centri antiviolenza, Regione Lombardia promuove due tipologie di intervento:

- TIPOLOGIA A: attivazione di nuove Reti territoriali interistituzionali antiviolenza, coordinate da un Comune capofila;
- TIPOLOGIA B: incremento del numero di centri antiviolenza all'interno delle Reti già attive sul territorio regionale e i cui Comuni capifila hanno già sottoscritto un accordo

SI STIPULA IL PRESENTE ACCORDO DI COLLABORAZIONE

Art. 1 **Premesse**

La premessa costituisce parte integrante e sostanziale del presente accordo di collaborazione.

Art. 2 **Finalità**

Il presente accordo promuove ai sensi dell'art. 3 comma 3 della l.r. 11/2012 la collaborazione tra la Regione Lombardia e il Comune di San Donato Milanese per l'attivazione di azioni progettuali sperimentali finalizzate a realizzare politiche, strategie, linee d'azione e interventi finalizzati al contrasto, alla prevenzione della violenza sulle donne attraverso la costituzione di una nuova Rete territoriale interistituzionali antiviolenza.

Art. 3 **Impegni dei soggetti sottoscrittori**

LA REGIONE LOMBARDIA

mediante la propria struttura competente assicura il supporto tecnico e informativo per ogni esigenza connessa alla realizzazione dei progetti e per un più efficace coordinamento delle azioni previste. Si impegna inoltre a fornire strumenti per incrementare le competenze di analisi, progettazione, monitoraggio, valutazione, negoziazione, comunicazione del Comune di San Donato Milanese, in modo da accrescere significativamente la capacità progettuale della Rete territoriale e quindi migliorare la qualità e la coerenza di azioni progettuali complesse, attraverso forme di sostegno quali attività di formazione/accompagnamento sulle aree tematiche attinenti la l.r. 11/2012 e in raccordo con le priorità regionali su tematiche quali politiche per la sicurezza, politiche socio-sanitarie, politiche per la casa, per l'occupazione e la formazione, politiche culturali e politiche giovanili e per lo sport.

In particolare, al Comune di San Donato Milanese e ai soggetti sottoscrittori del protocollo d'intesa saranno forniti i seguenti servizi:

- a) azioni di formazione e accompagnamento rivolte ai soggetti impegnati nella definizione e nell'attuazione delle azioni progettuali;
- b) supporto informativo attraverso appositi strumenti, quali materiale informativo, documentazione, studi statistici prodotti dalla Regione Lombardia, dal sistema regionale allargato e da altri soggetti;

L'attività di formazione/accompagnamento sarà realizzata con forme il più possibile personalizzate, previa rilevazione dei bisogni formativi/informativi del Comune capofila e dei soggetti coinvolti nella definizione e attuazione dei progetti sperimentali, anche su tematiche specifiche.

IL COMUNE DI SAN DONATO MILANESE

si impegna a:

- individuare al proprio interno un/a dirigente responsabile che avrà il ruolo di referente nei confronti della Regione Lombardia;
- attuare le azioni progettuali così come definite e descritte nella scheda tecnica approvata con atto amministrativo del Comune entro i termini ivi indicati, assicurando:
 - ✓ la condivisione e il coinvolgimento dei soggetti partner della Rete territoriale con i quali sono stati sottoscritti specifici protocolli d'intesa;
 - ✓ la verificabilità dei risultati attesi attraverso la definizione di indicatori significativi strettamente correlati agli obiettivi, ai risultati che si intendono raggiungere e agli effetti che si vogliono analizzare o evidenziare;
 - ✓ la congruità e coerenza tra obiettivi, costi e tempi di realizzazione;
- trasmettere agli uffici di competenza, alla conclusione del progetto e nei termini previsti dalla delibera, pena la revoca del contributo, la relazione finale, corredata della documentazione contabile secondo le modalità previste dalla Regione Lombardia;
- conservare in originale la documentazione amministrativa e contabile riferita alle attività, come previsto dalle normative vigenti e per il periodo previsto dall'art. 2220 del Codice Civile, garantendo la piena disponibilità e tempestività di adempimento in ordine alle attività di verifica e controllo da parte degli organi competenti;
- rispettare la normativa in materia fiscale, previdenziale e di sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nella realizzazione delle attività previste dal progetto;
- adeguarsi a eventuali variazioni procedurali che potranno essere richieste;
- partecipare alle attività formative/informative predisposte dalla Regione in relazione a quanto previsto dall'art. 8 della l.r. 11/2012;

- dare immediata comunicazione a Regione Lombardia e per conoscenza all'ATS competente, qualora intendesse rinunciare al /progetto, provvedendo contestualmente alla restituzione dei contributi ricevuti, maggiorati degli interessi di legge dovuti per il periodo di disponibilità delle somme percepite;
- comunicare a Regione Lombardia e per conoscenza all'ATS competente le eventuali variazioni rispetto a quanto indicato nella domanda, affinché la Cabina di Regia regionale interdirezionale possa effettuare le valutazioni conseguenti;
- coinvolgere la Regione Lombardia nelle azioni di divulgazione (quali convegni, seminari tematici e altro);
- rendere visibile su tutti gli strumenti e i prodotti di informazione e comunicazione la partecipazione della Regione Lombardia ai progetti, utilizzando il logo regionale, che dev'essere preventivamente richiesto agli uffici regionali;
- trasmettere alla Regione Lombardia tutti gli strumenti e i prodotti di informazione e comunicazione, ai fini della condivisione e dell'autorizzazione all'apposizione del logo regionale;
- mantenere costanti rapporti con Regione Lombardia e l'ATS competente e fornire dati ed informazioni relative al progetto, eventualmente richieste;
- collaborare con Regione Lombardia che effettuerà il monitoraggio e il controllo delle attività nelle loro fasi di realizzazione, fornendo tutti i supporti di conoscenza e di concreta collaborazione nel tempo e nei modi necessari. Tale attività potrà essere svolta anche attraverso sopralluoghi, colloqui, interviste da parte di personale appositamente incaricato.

Art. 4

Contributi concedibili

Per l'attuazione del presente accordo, la Regione Lombardia concorre riconoscendo al Comune di San Donato Milanese in qualità di capofila della Rete territoriale un contributo pari a € 99.997,50.

Art. 5

Modalità di erogazione del contributo

L'importo del contributo concesso al Comune viene erogato in due fasi successive:

- a) Il 60% viene erogato all'atto di sottoscrizione dell'accordo di collaborazione;
- b) Il 40% sarà erogato alla conclusione delle attività, previa approvazione della relazione tecnica finale e della verifica della rendicontazione delle spese sostenute.

Art. 6

Rendicontazione delle spese sostenute

Sulla base degli interventi realizzati, il Comune di San Donato Milanese, in qualità di capofila, presenterà una relazione finale che evidenzia, in coerenza con le attività approvate, le spese sostenute, i risultati raggiunti, le criticità riscontrate. Alla relazione finale allegherà la documentazione così come definita nella "Linee guida per la gestione, monitoraggio e rendicontazione", in particolare:

- 1) l'elenco delle spese sostenute;
- 2) i documenti giustificativi di spesa e i relativi mandati di pagamento;
- 3) i provvedimenti di affidamento di incarichi professionali o consulenziali, contratti e relativi *curriculum vitae* dei soggetti incaricati, o convenzioni stipulate per l'attuazione del progetto nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica;
- 4) i provvedimenti e i documenti ufficiali approvati nel corso del progetto;
- 5) tutti i prodotti realizzati nel corso del progetto.

Il Comune di San Donato Milanese invierà la relazione finale, completa degli allegati, entro il termine di 30 giorni dalla data di ultimazione del progetto e comunque non oltre il 30 novembre 2018. Scaduto tale termine, Regione Lombardia assegnerà al Comune un termine perentorio per l'invio della documentazione, trascorso il quale provvederà alla revoca del contributo.

La relazione finale e la rendicontazione delle spese saranno predisposte secondo i modelli e le linee guida predisposte dalla Direzione Generale competente e la documentazione allegata alla relazione finale sarà presentata in originale o copia conforme.

L'ATS provvederà alla verifica della documentazione finale di spesa e della realizzazione delle attività e dei prodotti indicati nella scheda tecnica approvata, previo assenso della Regione Lombardia.

La Regione Lombardia monitorerà con appositi strumenti e indicatori l'efficacia e l'efficienza delle attività, nonché i risultati raggiunti sul territorio e le azioni svolte, al fine di rendere noti i risultati complessivi dell'intera iniziativa regionale.

Art. 7 Revoche

Il contributo è revocato qualora venga accertata l'impossibilità a svolgere e completare le attività previste o vengano accertate irregolarità attuative o la mancanza dei requisiti e dei presupposti sulla base dei quali il contributo è stato concesso.

Il decreto di revoca dispone l'eventuale recupero delle somme già erogate, indicandone le modalità di restituzione. L'ammontare della somma da restituire viene calcolato maggiorato degli interessi di legge maturati.

Art. 8 Disposizioni finali

Il presente accordo di collaborazione rimane in vigore sino alla completa realizzazione degli interventi in esso previsti, e comunque non oltre il 31/12/2018.

Il presente documento si compone di n. ... pagine e di un allegato composto da n. ... pagine.

Data:

Per la Regione Lombardia
Il Direttore Generale
NOME COGNOME

Per il Comune di San Donato Milanese
Il/La
NOME COGNOME

SCHEDA TECNICA

TIPOLOGIA A: ATTIVAZIONE NUOVE RETI ANTIVIOLENZA

Azioni progettuali finalizzate al contrasto, alla prevenzione della violenza sulle donne e alla protezione delle vittime di violenza

Comune di: San Donato Milanese

Titolo del progetto: Fuori dal silenzio – Una rete per dar voce, ascoltare e proteggere

Costo complessivo del progetto: 105.692,30 Euro

Imposto del contributo richiesto: 99.997,50 Euro

REFERENTE POLITICO

Nome **Andrea**

Cognome **Cecchi**

Carica **Sindaco del Comune di San Donato Milanese** (ente capofila)

Telefono: 0252772333 e-mail: segreteria.sindaco@comune.sandonatomilanese.mi.it

Pec: protocollo@cert.comune.sandonatomilanese.mi.it

DIRIGENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO

Nome **Lucia**

Cognome **Negretti**

Ruolo/Ufficio: Dirigente Area Sviluppo di Comunità

Telefono: 0252772450 e-mail: l.negretti@comunesandonatomilanese.mi.it

Pec: protocollo@cert.comune.sandonatomilanese.mi.it

REFERENTE OPERATIVO DEL PROGETTO

Nome **Licia**

Cognome **Tassinari**

Ruolo/Ufficio: Funzionario Area Sviluppo di Comunità

Telefono: 0252772546 e-mail: l.tassinari@comunesandonatomilanese.mi.it

Pec: protocollo@cert.comune.sandonatomilanese.mi.it

- **Protocollo di'intesa della rete territoriale interistituzionale antiviolenza**

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE AMBITI DEL SUD EST MILANO E PAULLESE

Data di sottoscrizione del protocollo:

Periodo di validità del protocollo d'intesa (data di scadenza se prevista): validità triennale

2.1 Caratteristiche della Rete: copertura territoriale

1. Indicare il numero di ambiti territoriali ai sensi della l.r. 3/2008 aderenti alla rete territoriale anti violenza	2	Distretto Sociale Sud Est Milano Distretto Sociale Paullese
2. Indicare il numero complessivo dei comuni aderenti alla Rete	15	Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Melegnano, San Donato M.se, San Giuliano M.se, San Zenone al Lambro, Vizzolo Predabissi Mediglia, Pantigliate, Peschiera Borromeo, Paullo, Tribiano
3. Indicare la popolazione complessiva dei Comuni aderenti alla Rete	111.246 56832	Distretto Sociale Sud Est Milano Distretto Sociale Paullese

2.2 Caratteristiche della Rete: i soggetti essenziali della Rete e i loro referenti

1. Indicare il/i Centro/i anti violenza componente/i della Rete	Casa accoglienza donne maltrattate di Milano-CADMI	Cristina Carrelli
2. Indicare il/i soggetto/i del sistema socio-sanitario (ora ASST e/o fondazioni IRCCS componente/i della Rete	ASST Melegnano-Martesana IRCCS Policlinico San Donato Milanese	Enrica Beringheli (consultorio familiare) Ospedale di Vizzolo Predabissi (Dott.ssa Laura Cutrino) Dott.ssa MariaTeresa Cuppone
3. Indicare il/i soggetto/i in rappresentanza delle forze di pubblica sicurezza (Polizia di Stato, Carabinieri e/o Prefettura) componente/i della rete	Carabinieri di San Donato Milanese Polizia Locale Comune di San Donato Milanese	Maresciallo Antonio Giulino Comandante Allais Fabio
4. Indicare le Case Rifugio e le strutture di ospitalità coinvolte	Casa Rifugio Fondazione Somaschi Onlus	Chiara Sainaghi

2.2.3 Caratteristiche della Rete (indicare gli altri soggetti coinvolti nella Rete e i/le loro referenti)

La Rete territoriale, come indicato dal bando e in coerenza con i rapporti di collaborazione già attivi a livello territoriale nel fronteggiamento del fenomeno della violenza sulle donne, sarà composta, oltre che dal Comune di San Donato Milanese, che si è proposto come Ente Capofila, avendo inserito questo obiettivo tra le priorità politiche, da:

- ASSEMI ente strumentale dei 9 comuni del Distretto Sociale Sud Est Milano che nello svolgimento della sua attività programmatica attraverso il Piano di zona e progettuale ha inserito nella propria agenda sociale la tematica del contrasto della violenza contro le donne; referente: Francesca Maci, assistente sociale referente area progettazione ASSEMI
- Distretto sociale Paullese che nel proprio territorio in collaborazione con l'associazione circolo Arci-

“L’isola che non c’è” e l’associazione Sapis ha avviato iniziative ed attività in questo ambito; referente: Sabina Perini, Responsabile Ufficio di Piano

- Carabinieri di San Donato Milanese che nel tempo hanno avviato una proficua collaborazione con i servizi sociali territoriali e il consultorio familiare e sviluppato una propria specifica competenza nell’affrontare le situazioni di violenza sulle donne; referente: Maresciallo Antonio Giulino
- Polizia Locale di San Donato Milanese che collabora con i servizi sociali; referente: Comandante Fabio Allais
- ASST Melegnano Martesana che ha avviato all’interno dei propri servizi, con particolare riferimento ai consultori familiari e all’ospedale di Melegnano, un percorso di formazione rivolto ai propri operatori sulla tematica della violenza sulle donne e in diversi territori ha sviluppato specifici protocolli operativi per intervenire in queste situazioni; referenti: Dott.ssa Enirca Belingheri, psicologa (area consultori Familiari); Dott.ssa Laura Cutrino (area ospedale)
- IRCCS Policlinico San Donato che nello svolgimento della propria attività di cura assiste diverse donne vittime di violenza; referente Dott.ssa Maria Teresa Cuppone.
- CADMI MILANO centro anti violenza attivo sul territorio di Milano dal 1986 che ha seguito più di 25.000 donne maturando una significativa esperienza e competenze destralmente qualificate; referente: Cristina Carelli
- Casa Rifugio Fondazione Somaschi Onlus che lavorando in collaborazione con la rete dei servizi territoriali e con l’autorità giudiziari accoglie donne vittime di violenza che hanno bisogno di protezione e accompagnamento; referente: Chiara Sainaghi
- FONDAZIONE “CENTRO PER LA FAMIGLIA CARDINAL CARLO MARIA MARTINI” O.N.L.U.S. - Consultorio Ceaf di San Giuliano Milanese che nello svolgimento della propria attività si trova a gestire anche le situazioni di violenza domestica; referente: Dott.ssa Patrizia Atturio, Assistente Sociale.

3. Descrizione del contesto e della Rete territoriale

3.1 Descrivere in maniera puntuale il **contesto territoriale** di riferimento del progetto, i **servizi e le attività** finalizzate al contrasto della violenza contro le donne già presenti sul territorio. Seguire la traccia.

Descrivere brevemente il contesto territoriale di riferimento della Rete territoriale anti violenza

L’ambito territoriale di riferimento è quello dei distretti sociali Sud Est Milano e Paullese con una popolazione totale di 167.892 cittadini/e.

Il Distretto sociale Sud Est Milano, che conta una popolazione totale di 111.246, ha un’espansione territoriale vasta e un profilo eterogeneo caratterizzato dalla presenza di città di grandi dimensioni come San Donato M.se e San Giuliano M.se, una di media grandezza come Melegnano e da piccoli paesi agricoli. San Donato Milanese e Melegnano si caratterizzano per un livello socio-economico abbastanza elevato, seppur non manchino sacche di disagio, mentre San Giuliano e alcuni dei paesi più piccoli presentano situazione maggiormente critiche.

Il secondo distretto comprende i Comuni di Mediglia, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo e Tribiano, con una popolazione complessiva di 56.646 abitanti. Il Distretto accorpa comuni con dimensioni territoriali molto diverse; il Comune più popoloso è Peschiera Borromeo con i suoi

23.397, il più piccolo Tribiano 3.515. Sotto il profilo socio economico si riscontra una certa eterogeneità, anche all'interno degli stessi Comuni: accanto a cittadini con un livello socio-economico abbastanza elevato, vi sono residenti che vivono in condizioni meno agiate e chiedono aiuto ai servizi. Per quanto riguarda le opportunità di occupazione, gli insediamenti produttivi sono rappresentati prevalentemente da piccole e medie aziende con qualche eccezione per aziende grandi e per capannoni industriali di media grandezza nati in origine grazie anche all'indotto aeroportuale, mentre in alcuni Comuni permane una discreta presenza di aziende agricole.

Elencare i servizi pubblici e privati presenti nel territorio per contrastare la violenza contro le donne, specificare quali attività/servizi erogano

Nell'ambito territoriale del Sud Est il fenomeno della violenza contro le donne è una problematica che viene affrontata trasversalmente all'interno dei servizi socio sanitari pubblici, in particolare servizio sociale professionale, servizi tutela minori, e il consultorio familiare. Non è al momento presente una sistema di servizi specialistici.

Nello specifico vengono svolti colloqui di accoglienza, orientamento, sostegno; viene attivata la rete degli altri servizi; definiti progetti di aiuto con messa in protezione della donna dove necessario ed erogate prestazioni sanitarie (es. visite mediche).

Nel Distretto Sociale Paultese non vi sono veri e propri servizi a contrasto della violenza contro le donne. Alcune volontarie di associazioni, come l'*Arci L'Isolachenonc'è*, hanno frequentato un percorso di formazione per poter essere in grado di orientare le cittadine di Peschiera B. e riuscire ad effettuare un primo filtro e la necessaria accoglienza. Il percorso avviato fruiva della collaborazione di alcune organizzazioni milanesi già attive sul tema. A queste si aggiunge l'opportunità offerta dagli avvocati dell'Associazione Sapis di poter fruire di un supporto legale di esperti formati ed iscritti agli appositi registri regionali. Le due associazioni sono in rete tra loro e collaborano, di necessità, con il Comune di Peschiera Borromeo. L'*Arci L'Isolachenonc'è* è presente con la Banca del Tempo anche nel Comune di Pantigliate.

*Indicare con quali di questi servizi il **Comune capofila della rete territoriale** ha in corso collaborazioni o ha attivato una collaborazione*

Al momento il comune di San Donato Milanese è in relazione con i consultori, gli ospedali, le forze pubbliche, la clinica Mangiagalli ma si tratta di collaborazioni fuori da protocolli e convenzioni, che al momento non sono attivi.

*Indicare se **altri Comuni/Enti** hanno attivato sul territorio di riferimento del progetto convenzioni con altri soggetti che erogano servizi per contrastare la violenza contro le donne*

Per quanto riguarda i Comuni del Distretto Sociale Sud Est Milano e del Distretto Sociale Paultese non sono in essere convenzioni con soggetti che erogano servizi per contrastare la violenza contro le donne, pur essendo tematiche da anni affrontate in contesti spontanei con associazioni del territorio, che hanno incentivato la formazione dei propri volontari su queste tematiche.

Indicare come i Piani di Zona supportano le politiche antiviolenza

Nell'ambito Sud Est Milano e del Distretto Sociale Paultese, la tematica del contrasto della violenza sulle donne è trasversale all'area minori e a quella della prevenzione che pongono una particolare attenzione alla definizione di una cornice metodologica e a prassi operative congiunte per prendersi cura delle donne

vittime di violenza e dei loro figli. Il contrasto alla violenza sulle donne verrà inserito come obiettivo prioritario per il prossimo piano di zona 2018-2020, pur avendo di fatto già condiviso, nei vigenti piani di zona, gli obiettivi di integrazione socio-sanitaria relativi a queste tematiche.

Indicare con quali risorse, oltre alle risorse regionali, il Comune capofila e la Rete stanno garantendo la sostenibilità dei servizi attivati sul territorio (indicare entità delle risorse, fonte, soggetti beneficiari o attività)

Al momento il fenomeno della violenza sulle donne non viene affrontato all'interno di servizi specialistici, dotati di finanziamenti propri, ma trova risposte a vari livelli all'interno del sistema integrato dei servizi socio-sanitari presenti sul territorio (servizi minori e famiglia, servizi sociali, consultorio familiare e ospedale) che sono finanziati con risorse ordinarie.

La partecipazione al bando promosso da Regione Lombardia per la costituzione di una rete territoriale interistituzionale, di cui il nostro territorio è sguarnito, manifesta anche la volontà di dare una risposta specifica a questo problema, destinando in futuro, oltre la scadenza del finanziamento, risorse ad hoc per finanziare l'attività della Rete e promuovere progetti/servizi per il sostegno e l'accompagnamento delle donne.

3.2 Indicare e descrivere i centri antiviolenza e le case rifugio con cui intendono sottoscrivere le convenzioni per garantire i servizi di accoglienza , presa in carico, definizione del percorso di fuoriuscita dalla violenza e messa in protezione delle donne vittime di violenza di genere. Indicare se i Centri antiviolenza hanno al di fuori della Rete altre convenzioni in atto

Il Cadmi di Milano fa parte della Rete antiviolenza Distretti di Rozzano, Pieve Emanuele e Corsico e della Rete antiviolenza coordinata dal Comune di Milano.

La Fondazione Somaschi Onlus fa parte delle reti antiviolenza che ha comune capofila Rozzano, La rete antiviolenza del comune di Milano, la rete Ticino Olona, la rete di Treviglio.

Per ciascun soggetto indicare quali requisiti funzionali minimi previsti dall'Intesa Stato Regioni del 27/11/2014 (G.U. 18 febbraio 2015) è in possesso.

Tabella 3.2.1: Centri antiviolenza

	Nome del Centro Antiviolenza (1) Casa accoglienza donne maltrattate di Milano - CADMI
E' iscritta a Registri e/o albi, se si indicare quali	Albo volontariato Regione Lombardia
La violenza è un obiettivo prioritario o esclusivo nello Statuto?	Esclusivo
Garantisce l'apertura di 5 giorni a settimana?	si
Indicar gli orari di apertura del Centro Antiviolenza (sede Centrale)	Lunedì/giovedì 10/18 Venerdì 10/14
Indicare le sedi e gli orari di apertura degli sportelli decentrati del	Corsico: lunedì 13/17 Mercoledì e venerdì 9.30/13.30

Centro anti violenza	
Come funziona la reperibilità telefonica h24	Ascolto segreteria telefonica garantito più volte al giorno
Aderisce al 1522?	si
Ha adottato la Carta dei Servizi?	si
E' presente personale unicamente femminile?	si
Quali servizi psicologici fornisce?	Percorsi di sostegno psicologico individuale e di gruppo
Quante psicologhe sono coinvolte? Quante di queste sono volontarie?	2, nessuna volontaria
Quali servizi legali fornisce?	Consulenza legale gratuita-sportello legale settimanale e consulenza su richiesta
Quante avvocate sono coinvolte? Quante di queste sono volontarie?	8, tutte volontarie
Le avvocate di cui si avvale il Centro sono iscritte all'albo del gratuito patrocinio?	si
Come funziona la fase di accoglienza?	Accoglienza telefonica per una prima valutazione dell'eventuale emergenza e per fissare un appuntamento per un colloquio vis a vis - l'accesso può essere anche diretto/senza appuntamento - in accoglienza si effettua la valutazione del rischio e si definisce il progetto insieme alla donna - l'accoglienza prosegue con più colloqui successivi in cui si monitora il rischio e il progetto e in cui si sostiene la donna nei passaggi che deve affrontare Si utilizza la metodologia dell'accoglienza che prevede di effettuare i colloqui in due operatrici
Sono presenti educatrici? Quante di queste sono volontarie?	Quattro Una di queste è volontaria
Vieta l'accesso agli autori di violenza?	si
Vieta la mediazione familiare?	si
Quali servizi di supporto ai minori vittime di violenza assistita fornisce?	Orientamento ai soggetti del territorio esperti dell'età evolutiva
Quali figure professionali sono coinvolte in questa attività?	Operatrici di accoglienza (educatrici-psicologhe)
Quali servizi di orientamento al lavoro fornisce il Centro direttamente?	Sportello lavoro aperto tre giorni alla settimana (bilancio di competenze-scrittura cv-mappatura delle opportunità di lavoro-orientamento ai servizi del territorio che si occupano di ricerca lavoro) Coaching lavorativo

Quali figure professionali sono coinvolte?	Operatrice di accoglienza-counsellor con competenze nella selezione/ gestione del personale e con una formazione in coaching lavorativo
Quali servizi di orientamento al lavoro fornisce il Centro attraverso altri soggetti del territorio?	Accompagnamento al centro per l'impiego e alle varie agenzie per il lavoro pubbliche e private Contatti con la Camera del Lavoro di Milano
Quali servizi di orientamento all'autonomia Abitativa fornisce il Centro direttamente?	
Quali servizi di orientamento all'autonomia Abitativa fornisce il Centro attraverso altri soggetti del territorio?	Orientamento ed accompagnamento all'Aler-Sicet e Erp Affiancamento nella compilazione della modulistica Orientamento e accompagnamento a progetti di Housing sociale
I servizi forniti sono tutti a titolo gratuito?	si
Il Centro utilizza S.A.R.A. plus per la valutazione del rischio?	si

Tabella 3.2.2: Case rifugio e strutture di ospitalità

	PRONTO INTERVENTO "SEGNAVIA" FONDAZIONE SOMASCHI ONLUS
E' iscritta a Registri e/o albi, se si indicare quali	L'ente gestore, Fondazione Somaschi Onlus, è iscritta al Registro delle ONLUS. Le strutture di prima e seconda accoglienza mamma-bambino sono autorizzate al funzionamento ai sensi della vigente normativa regionale
La violenza è un obiettivo prioritario o esclusivo nello Statuto?	Lo Statuto della Fondazione non presenta la specifica sui temi del contrasto alla violenza di genere, quale finalità esclusiva e prioritaria. Tale attività è comunque ricompresa nell'art. 3, comma 1, paragrafo a), nella finalità "Attivazione e gestione di centri di accoglienza e assistenza per minori e adulti in condizioni di disagio sociale, economico e familiare". La Fondazione, come previsto dall'Accordo Stato-Regioni, è in possesso di consolidata e comprovata esperienza, almeno quinquennale, nell'impegno contro la violenza sulle donne.
Da quanti anni offre servizi di protezione delle donne vittime di violenza?	15 anni per il Pronto Intervento 11 anni per i servizi di prima e seconda accoglienza
La casa rifugio ha un Centro antiviolenza di riferimento per la presa in carico della donna e per l'erogazione dei servizi? Indicare qual è il centro e quali servizi	Si, CAV della Fondazione Somaschi Onlus. Ascolto ed accoglienza, telefonica o c/o la sede, della richiesta di aiuto/sostegno della donna, sola o con figli; Valutazione del rischio di recidiva, attraverso la somministrazione dei questionari SARA PLUS ed ISA per definire l'urgenza dell'attivazione del percorso di protezione della donna ed eventualmente di minori in carico; Attivazione di progetti di ospitalità in case rifugio ad indirizzo segreto per donne

fornisce	<p>sole.</p> <p>Counselling educativo, finalizzato a costruire il rapporto di fiducia e rielaborare le proprie esperienze di violenza. Ha inoltre finalità informative sulle opportunità per interrompere il circuito della violenza.</p> <p>Counselling psicologico per il supporto ed il trattamento alla sintomatologia post-traumatica delle vittime di violenza e per il riassetto cognitivo ed emotivo della donna.</p> <p>Consulenza e l'assistenza legale sulle possibili scelte che la donna può decidere di intraprendere a tutela propria (denuncia dell'aggressione, avvio iter separazione) e dei minori (supporto al procedimento presso il Tribunale dei Minori). Una situazione non vincolante all'avvio del percorso di protezione.</p> <p>Attivazione di percorsi di orientamento al lavoro e sostegno alla ricerca della successiva autonomia abitativa;</p> <p>Raccolta ed elaborazione dei dati relativi, finalizzate ad una maggiore conoscenza del fenomeno ed il suo andamento nel tempo, nel rispetto dell'anonimato della donne prese in carico.</p>
Fornisce direttamente servizi di supporto psicologico o in raccordo con il centro antiviolenza?	si
Fornisce direttamente servizi di supporto legale o in raccordo con il centro antiviolenza?	si
E' presente personale unicamente femminile?	I servizi prevedono un'equipe totalmente composta da personale femminile.
Nel corso del 2016, il personale e le figure professionali che vi operano, quali corsi di formazione hanno seguito?	<p>Il Personale della Fondazione Somaschi Onlus viene coinvolto nelle attività programmate nel Piano Formativo Annuale che prevede in genere l'organizzazione di corsi con tematiche trasversali centrati sulla gestione dei servizi educativi e sull'applicazione di nuove strumenti operativi.</p> <p>È prevista inoltre una formazione specifica per gli operatori coinvolti in una specifica area di intervento. Nel caso dell'area fragilità-maltrattamento, sono stati organizzati nel corso dell'anno le seguenti sessioni formative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Convenzione di Istanbul e la nuova normativa sul tema del maltrattamento (8h) • Il minore in Comunità: aspetti legali e la gestione dei casi con il Tribunale dei Minori (8h). • Teorie e strumenti per l'adeguata osservazione della relazione mamma-bambino (16h) • La scrittura professionale nei servizi educativi (18h) <p>Per l'annualità 2017 sono invece stati programmati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Seminario di aggiornamento sulla valutazione del rischio di recidiva: metodo SARA (7h) • La violenza assistita: modelli di intervento (18h). <p>Il personale delle Case Rifugio partecipa inoltre alle attività formative promosse dal territorio e dalle reti antiviolenza alla quale aderisce.</p>
Aderisce al protocollo della Rete antiviolenza?	si
Quali servizi legali fornisce?	

Fornisce supporto ai minori? In che modo?	La casa accoglie donne sole
Ha nelle proprie disponibilità strutture di accoglienza per il pronto intervento?	si
Indicare i costi giornalieri per il pronto intervento con o senza figli	50,00 €/die a persona per donna sola.
Cosa comprende la quota giornaliera?	<ul style="list-style-type: none"> • Costi di vitto ed alloggio della donna e/o del nucleo (generi di prima necessità inclusi). • Spese sanitarie. • Spese di trasporto • Accompagnamento educativo.
Ha nelle proprie disponibilità case protette o a indirizzo segreto?	Si
Indicare i costi giornalieri con o senza figli	50,00 €/die a persona per donna sola.
Cosa comprende la quota giornaliera?	<ul style="list-style-type: none"> • Costi di vitto ed alloggio della donna e/o del nucleo. • Contributo settimanale all'ospite (quantificato e specifico per ogni singolo progetto) • Spese sanitarie. • Accompagnamento educativo.
Ha nelle proprie disponibilità strutture verso l'autonomia (2° livello)?	Si
Indicare i costi giornalieri per l'ospitalità di 2° livello con o senza figli	<ul style="list-style-type: none"> • 30,00 €/die a persona per donna sola. • Costi di alloggio della donna e/o del nucleo (affitto e utenze) • Contributo settimanale all'ospite (quantificato e specifico per ogni singolo progetto) • Accompagnamento educativo modulato sul singolo progetto
Ha una carta dei Servizi?	Si

4. OBIETTIVI E AZIONI DEL PROGETTO

4.1. Definire gli obiettivi del progetto sulla base dei problemi e delle criticità alle quali si intende dare risposta

I territori degli ambiti distrettuali del Sud Est Milano e del Paullese, pur ritenendo l'obiettivo della prevenzione e del contrasto alla violenza sulle donne prioritario, non ha ancora sviluppato un sistema integrato utile a garantire una risposta adeguata al fenomeno. Non è presente una rete interistituzionale territoriale, mancano servizi/progetti che si occupano nello specifico di questa problematica e si rileva, inoltre, l'assenza di protocolli d'intesa e operativi che garantiscano una azione sinergica tra i diversi soggetti chiamati ad intervenire.

Il progetto intende quindi, come primo obiettivo, catalizzare una rete interistituzionale territoriale qualificata di servizi socio sanitari che si faccia promotrice di azioni per la prevenzione, il sostegno e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne.

Altri obiettivi saranno la definizione di una cultura e un linguaggio condivisi, attraverso una significativa azione di *capacity building*, tra gli operatori coinvolti e l'elaborazione di protocolli operativi per il riconoscere e intervenire precocemente nelle situazioni di violenza domestica.

L'esperienza attivata con il progetto non sarà considerata a termine, ma fin dal suo avvio verranno poste le basi, in termini di sostenibilità finanziaria e gestionale, per una sua prosecuzione nel futuro costruendo le condizioni per un servizio territoriale di contrasto alla violenza alle donne a regime.

4.2 Descrizione delle azioni progettuali

In coerenza con gli obiettivi suindicati, **descrivere le azioni progettuali** che si intendono attuare per il rafforzamento e lo sviluppo dei servizi anti violenza sul territorio.

AZIONE 1 COSTITUZIONE DEL TAVOLO TERRITORIALE

Per accompagnare e monitorare il processo di implementazione del progetto è indispensabile dotarsi di un gruppo di lavoro con la funzione di cabina di regia, coordinata dall'Ente Capofila.

La cabina di regia, inizialmente, per dare una spinta energica ai lavori e guidarne la direzione si incontrerà con cadenza mensile e successivamente, dal terzo mese in poi, ogni tre mesi.

Accanto all'attività della cabina di regia verrà costituito un gruppo di lavoro tematico composto dai referenti della rete e aperto ad altri soggetti che si incontrerà inizialmente una volta al mese e poi con una tempistica più dilatata (ogni due/tre mesi). Il gruppo di lavoro svolgerà anche la preziosa funzione dell'intervisione.

AZIONE 2 DEFINIZIONE DI LINEE GUIDA OPERATIVE CONDIVISO PER L'ACCOGLIENZA E LA PRESA IN CARICO DELLA DONNA VITTIMA DI VIOLENZA

Strumento indispensabile per garantire un'azione sinergica ed efficace tra tutti i soggetti coinvolti che intervengono da posizionamenti differenti ma tutti parimenti indispensabile nel riconoscimento e presa in carico del fenomeno della violenza.

AZIONE 3 POTENZIAMENTO DEI SERVIZI RIVOLTI ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

La rete interistituzionale prevede la collaborazione del Centro Antiviolenza Cadmi e della Casa Rifugio della Fondazione Somaschi Onlus soggetti qualificanti per la realizzazione degli obiettivi del progetto. Questi due servizi per garantire sul nostro territorio una risposta adeguata al contrasto alla violenza sulle donne, necessitano un potenziamento dell'attività che già svolgono.

Le donne dei comuni appartenenti ai distretti Sud Est Milano e Paullese avranno la possibilità di accedere alla sede di Milano del Cadmi ma al contempo il centro garantirà delle aperture sul territorio. In questo modo si cercherà di raggiungere il numero maggiore di donne, sia quelle che per paura, vergogna o per altri ragioni si sentono più sicure a cercare assistenza in un comune distante rispetto a dove vivono, sia chi ha difficoltà di spostamento e quindi ha maggior facilità di accesso se il centro è vicino a casa.

Il CADMI garantirà 5 aperture settimanali in una sede all'interno dell'area territoriale dei due ambiti.

In collaborazione con il CADMI sarà attivato un centralino telefonico per l'emergenza e una prima accoglienza telefonica. Attraverso un servizio di segreteria monitorato dalle operatrici del CADMI verrà garantita anche la gestione delle urgenze.

La Casa di Accoglienza Donne Maltrattate di Milano fa parte dell'Associazione Nazionale D.i.Re Donne in Rete contro la violenza e della Rete Regionale Lombarda, condividendo strumenti e metodologie di lavoro dei Centri Antiviolenza e pertanto sarà referente dell'attività di contrasto e prevenzione alla violenza.

Si impegna a mettere a disposizione della Rete le seguenti azioni:

- ascolto e accoglienza telefonica: accogliere la prima richiesta di aiuto e sostegno, a cui segue lo sviluppo di un percorso di fuoriuscita da una situazione di maltrattamento, stalking e violenza sessuale
- colloqui di accoglienza e percorsi in cui realizzare il progetto pensato insieme alla donna per l'uscita dalla situazione di disagio legata al maltrattamento da parte degli uomini
- supporto psicologico
- percorsi legali attraverso consulenze legali (pool di avvocate specializzate)
- consulenza sulla violenza economica
- attivazione di percorsi personalizzati di orientamento al lavoro e sostegno nella ricerca dell'autonomia abitativa
- Progetti di ospitalità in casa protetta ad indirizzo segreto per donne sole (non pronto intervento)
- Azioni di prevenzione tramite lo sviluppo di progetti di informazione/formazione/sensibilizzazione.

La casa rifugio Fondazione Somaschi Onlus si impegnerà, riservando posti dedicati, ad accogliere le donne vittime di violenza residenti nei comuni dei Distretti sociali Sud Este e del Paullese, mettendo a disposizione l'esperienza e la professionalità acquisita negli anni.

Fondazione Somaschi Onlus dispone dell'intera articolazione dei servizi socio-assistenziali, configurabili come Case Rifugio, in grado di accompagnare la donna dalla fase di alta protezione alla riacquisizione della piena autonomia sociale, abitativa e lavorativa. Dal punto di vista operativo la disponibilità all'accoglienza può essere differenziata per tipologia di proposta, tempi e fasi di realizzazione:

- può contemplare l'intero percorso nelle realtà messe a disposizione dalla Fondazione con la strutturazione di un **percorso personalizzato di emancipazione dal vissuto di violenza** che viene calibrato nella tempistica delle tre fasi (pronto intervento – prima accoglienza – seconda accoglienza o appartamenti per l'autonomia) in funzione dei bisogni e della necessità della singola donna;
- può essere attivato solo uno/due dei servizi descritti qualora la donna abbia bisogno di un intervento mirato rispetto alla sola protezione e/o alla riappropriazione dell'autonomia.

In questo senso si ritiene fondante la stretta collaborazione con il Centro Antiviolenza inviante nonché con i Servizi competenti, per la definizione ed attuazione congiunte – con la stessa donna - del progetto di accompagnamento. Nell'approccio metodologico risulta costitutivo attivare azioni in grado di sollecitare il diretto coinvolgimento della persona nella co-costruzione del percorso di fuoriuscita.

L'articolazione del percorso prevede come elemento trasversale quello di creare le condizioni perché la donna possa, nel rispetto dei propri limiti e potenzialità, raggiungere una situazione di stabilità emotivo-psicologica che faciliti il superamento del vissuto di violenza e consenta di "riappropriarsi" delle competenze necessaria ad una vita indipendente ed autonoma. Lo strumento di riferimento è la definizione del **progetto educativo personalizzato**, da connotare con elementi di contenuto su cui la donna verrà chiamata ad impegnarsi: alcuni saranno comuni altri invece saranno costruiti "sartorialmente" su ognuna di loro. Il piano sarà monitorato e rimodulato in itinere in collaborazione con il Centro Antiviolenza di riferimento. Inoltre per la fase di Prima e Seconda Accoglienza si prevedono:

- azioni di supporto in caso di richiesta di inserimento lavorativo (formazione e tirocini di inserimento);
- sostegno al raggiungimento dell'autonomia abitativa, fornendo gli strumenti necessari, affinché donna possa muoversi in modo indipendente alla ricerca di una soluzione abitativa successiva, anche attraverso l'informazione/accesso ai canali pubblici di sostegno all'abitare;

- “strategie di connessione con il territorio”, capace di fornire alle donne strumenti validi per la loro integrazione.

AZIONI TRASVERSALI

- **FORMAZIONE DEGLI OPERATORI**

Il progetto prevederà un’azione formativa importante nella logica del *capability building* per fornire agli operatori coinvolti le conoscenze e le competenze necessarie a contrastare in maniera efficace il fenomeno della violenza di genere

La formazione verrà gestita all’interno della rete valorizzando l’esperienza acquisita nel corso degli anni da ciascuno dei soggetti che la compongono.

I diversi attori (servizi sociali e tutela minori, il consultorio, l’ospedale, le forze di pubblica sicurezza, il centro antiviolenza e la casa rifugio) gestiranno la formazione congiuntamente.

Il primo modulo di 12 ore avrà un taglio più generale e si focalizzerà sull’inquadramento del fenomeno della violenza sulle donne.

Il secondo modulo, gestito da CADMI, sarà invece di taglio maggiormente specialistico incentrato sulla presa in carico e propedeutico alla successiva azione di stesura del protocollo operativo:

- la percezione e il vissuto della violenza
- le metodologie e le tecniche dell'accoglienza e dell'intervento
- la valutazione del rischio
- progetti di messa in rete di servizi e istituzioni
- l'organizzazione e la gestione di servizi rivolti alle donne
- inquadramento giuridico del fenomeno e assistenza legale della donna vittima di violenza

Avrà una durata di 16 ore totali.

La formazione prevederà momenti di lezione frontali, lavori in gruppo, simulate e studi di caso.

Se le condizioni saranno favorevoli, verrà avviata una formazione specifica a livello territoriale per volontarie operatrici dei centri antiviolenza, pensando ad una futura costituzione di un nuovo centro antiviolenza.

- **SUPERVISIONE SCIENTIFICA**

L’azione sul campo degli operatori sociali, sanitari e delle forze dell’ordine coinvolte nella gestione di situazioni di donne vittime di violenza sarà accompagnata da un percorso di supervisione che affiancherà l’attività di intervizione del tavolo interistituzionale. Questo spazio di confronto sarà l’opportunità di riflettere, attraverso uno sguardo esterno sulla propria esperienza e di acquisire nuove conoscenze e competenze. Si prevedono tre incontri nell’anno.

- **COORDINAMENTO**

L’implementazione del progetto verrà guidata e accompagnata da un professionista esperto selezionato ad hoc, con funzioni di coordinamento, che lavorerà a stretto contatto con la cabina di regia e il tavolo interistituzionale. Una parte di coordinamento sarà interna al CADMI che svolge un ruolo cruciale nell’implementazione del progetto.

- **COMUNICAZIONE/SENSIBILIZZAZIONE**

Ciascuno dei soggetti coinvolti darà, attraverso i propri canali di comunicazione istituzionali, massima diffusione dei contenuti del progetto e delle attività ad esso correlate. Verranno predisposti volantini e

manifesti per la pubblicizzazione del progetto e delle attività del centro anti violenza. Verrà realizzato un volantino per informare la popolazione dell'esistenza sul territorio dei Distretti di una nuova sede e del nuovo servizio offerto, facendo particolare attenzione ad una sua diffusione nei luoghi maggiormente frequentati dalla popolazione target.

Verrà organizzato un seminario pubblico rivolto a politici, responsabili, operatori sociali ma anche alla cittadinanza come occasione di sensibilizzazione rispetto alla tematica e per presentare il percorso realizzato, i suoi esiti e le prospettive per il futuro. In occasione del seminario potranno essere diffuse altresì le linee guida operative adottate dai partner di Rete al fine di ampliarne la conoscenza e l'adozione da parte dei numerosi soggetti chiamati ad intervenire nell'ambito dell'intercettazione, della presa in carico, del superamento della situazione di violenza/maltrattamento e di recupero dell'autonomia da parte delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori.

4.2.1 Tabella

In relazione alle azioni suindicate, declinare le attività che si intendono realizzare (il numero di azioni e attività è esemplificativo, raggiungere righe quanto necessario)

AZIONE	N. Attività	Titolo attività	Descrizione	Partner coinvolti
1)	1.1	<i>Costituzione del Tavolo di Rete</i>	Per ciascuno dei soggetti aderenti alle rete verrà individuato un referente che parteciperà al Tavolo interistituzionale di rete con funzioni di cabina di regia.	Ente Capofila, ASSEMI, Distretto Pallese,
	1.2	<i>Attività di accompagnamento del processo di implementazione del progetto</i>	Il Tavolo interistituzionale di rete, coordinato dal comune di San Donato Milanese in qualità di Ente Capofila, avrà il compito di sostenere e monitorare la realizzazione delle azioni del progetto. Si impegnerà ad offrire input e a fare proposte per sviluppare e migliorare il processo di implementazione, darà indicazione per il raggiungimento degli obiettivi, promuoverà l'organizzazione di tavoli tematici. Sarà anche spazio di intervizione. Il Tavolo interistituzionale si incontrerà una volta al mese per i primi tre mesi e poi ogni due mesi. Nel mese di dicembre si terrà l'incontro di chiusura e valutazione del progetto. In totale gli incontri nel corso di un anno saranno 7.	Ente Capofila, ASSEMI, Distretto Pallese, ASST Melegnano Martesana, Consultorio Ceaf, IRCCS Policlinico SDM, Carabinieri e Polizia Locale di SDM
2)	2.1	<i>Definizione di linee guida operative</i>	Un gruppo di lavoro con competenze plurime e rappresentativo dei soggetti che aderiscono alla Rete si impegnerà nella stesura di linee guida operative con la finalità di definire prassi condivise di accoglienza e presa in carico, anche nella situazioni di urgenza, che indichi ruoli, funzioni e compiti di ciascuno. I lavori per la definizione del documento prenderanno avvio al termine della formazione e dureranno 5 mesi.	Tutti gli aderenti alla Rete territoriale interistituzionale
3)	3.1	<i>Attività di potenziamento del centro anti violenza</i>	L'attività del centro anti violenza CADMI verrà ampliata, rispetto alla sua attuale offerta, garantendo aperture ad hoc per i comuni dei nostri ambiti. Il CADMI sarà attivo 5 giorni alla settimana per 4 ore presso una sede all'interno del territorio dei due ambiti.	CADMI Ente Capofila ASSEMI Distretto sociale Pallese
	3.2	<i>Attivazione linea telefonica dedicata</i>	In collaborazione con il CADMI sarà attivato un centralino telefonico per l'emergenza e una prima accoglienza telefonica. Attraverso un servizio di segreteria monitorato dalle operatrici del CADMI verrà garantita anche la gestione delle urgenze.	CADMI Ente Capofila ASSEMI Distretto sociale Pallese
	3.3	<i>Attività di potenziamento della casa Rifugio</i>	La casa Rifugio Fondazione Somaschi Onlus riserverà n. 2 posti annui per i Distretti di Sociale Sud Est Milano e Pallese	Fondazione Somaschi Onlus Ente Capofila SDM ASSEMI

				Distretto sociale Paullese
Azioni Trasversali (coordinamento del progetto, monitoraggio, formazione, comunicazione)	A)	<i>Coordinamento del progetto</i>	Il coordinamento del progetto verrà affidata ad una figura esperta in grado di fronteggiare la complessità del processo di implementazione derivante dalla inesperienza dei territori coinvolti rispetto alla tematica, dalla mancanza di un'azione di rete e per i tempi stretti di realizzazione	Ente Capofila SDM ASSEMI CADMI
	B)	<i>Formazione</i>	<p>La formazione prevederà due livelli. Uno più generale di inquadramento del fenomeno e uno maggiormente specifico finalizzato a fornire conoscenze e competenze specifiche agli operatori della rete per riconoscere e intervenire con competenza nelle situazioni di violenza domestica.</p> <p>La formazione sarà gestita internamente alla rete valorizzando l'esperienza di ciascuno dei soggetti</p> <p>Il primo modulo prevede una giornata formativa, per un totale di 12 ore, da realizzare entro il primo mese di avvio del progetto.</p> <p>Il secondo modulo prevede due giornate per un totale di 16 ore, coordinate dal Cadmi, da realizzarsi entro il secondo mese di avvio del progetto.</p>	Ente Capofila SDM ASSEMI CAD Distretto sociale Paullese MI Altri soggetti partner della Rete territoriale (ASST Melegnano Martesana, Consultorio Ceaf, IRCCS Policlinico SDM, Carabinieri e Polizia Locale di SDM)
	C)	<i>Supervisione</i>	<p>L'azione di fronteggiamento sul campo delle situazioni di donne vittime di violenza da parte degli attori dei servizi socio-sanitari e delle forze dell'ordine richiede uno spazio di confronto e riflessione per poter imparare dall'esperienza, riconoscere ed affrontare le proprie emozioni e migliorare il proprio agire professionale.</p> <p>Verrà attivata una intervizione all'interno del tavolo interistituzionale di rete inizialmente con una cadenza mensile che poi, in base alle esigenze, andrà diradandosi.</p> <p>L'attività di supervisione prevederà n. 3 incontri all'anno con un esperto esterno alla rete per una riflessione approfondita sull'esperienza grazie al contributo di uno sguardo esterno.</p>	Ente Capofila SDM, ASSEMI, Distretto Paullese, ASST Melegnano Martesana, Consultorio Ceaf, IRCCS Policlinico SDM, Carabinieri e Polizia Locale di SDM
	D)	<i>Comunicazione/ sensibilizzazione</i>	<p>Verrà data notizia del progetto, dei suoi contenuti e dei documenti relativi in ciascuno dei siti istituzionali dei soggetti partner della rete. Verranno realizzati volantini e manifesti garantire la massima diffusione delle informazioni relative all'attività dei centri di accoglienza e alle altre attività.</p> <p>Verranno realizzata iniziative culturali e di sensibilizzazione al tema da parte dei soggetti della rete.</p>	Ente Capofila SDM, ASSEMI, Distretto Paullese, ASST Melegnano Martesana, Consultorio Ceaf, IRCCS Policlinico SDM, Carabinieri e Polizia Locale di S Ente Capofila SDM

4.3 Cronoprogramma delle attività del progetto

Indicare i tempo do avvio e di esecuzione delle attività proposte

AZIONE	N. Attività	Titolo attività	Mese 1	Mese 2	Mese3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
1)	1.1	<i>Costituzione del tavolo di rete</i>												
	1.2	<i>Attività di accompagnamento del processo di implementazione del tavolo di rete</i>												
2)	2.1	<i>Definizione di un vademecum operativo (o linee guida operative)</i>												
3)	3.1	<i>Attività di potenziamento del centro anti violenza</i>												
	3.2	<i>Attivazione linea telefonica dedicata</i>												
	3.3	<i>Attività di potenziamento della casa Rifugio</i>												
Azioni Trasversali (coordinamento del progetto, monitoraggio, formazione, comunicazione)	A	<i>Coordinamento del progetto</i>												
	B	<i>Formazione</i>												
	C	<i>Supervisione</i>												
	D	<i>Comunicazione</i>												
	E	<i>Monitoraggio</i>												

4.4 Descrizione delle modalità di monitoraggio delle azioni progettuali

Descrivere le modalità e gli strumenti (cabina di regia, incontri, gruppi di lavoro, questionari, ecc.) con i quali si intende monitorare periodicamente l'attuazione delle azioni progettuali

Il monitoraggio del progetto rientra tra i compiti principali della cabina di regia e da un lato riguarderà il raggiungimento degli obiettivi definiti e lo scostamento/corrispondenza del processo di implementazione dalle azioni previste. Dall'altro verrà monitorata l'efficacia e la qualità della risposta alle donne vittime di violenza.

Verranno effettuati **n. 2 focus group** con alcuni rappresentanti della rete: uno in fase di avvio del progetto per raccogliere le idee di partenza sul fenomeno e il suo contrasto, aspetti di criticità e positività rispetto all'esistente, aspettative sul progetto e prospettive future. Le riflessioni emerse serviranno per calibrare la i contenuti della formazione e anche per tracciare una pista da seguire nel corso della fase di implementazione. Il focus group verrà ripetuto alla fine del progetto per raccoglierne gli esiti che verranno inseriti nella relazione finale alla cui elaborazione contribuiranno anche i **verbali** degli incontri della **cabina di regia**.

Verrà predisposto un **questionario per valutare il processo di implementazione** che verrà somministrato agli operatori delle organizzazioni della rete che sono stati coinvolti nella gestione di situazioni di violenza domestica per verificare il livello di collaborazione rilevato, il senso di efficacia nel gestire l'intervento, l'utilità e il rispetto del protocollo operativo.

Per quanto riguarda la formazione verrà predisposto un test di valutazione degli apprendimenti per rilevare il livello di conoscenze e competenze acquisite dagli operatori

Verranno predisposte **schede di rilevazione** rivolte alle operatrici del centro d'ascolto al fine di rilevare le caratteristiche dell'utenza e l'andamento del progetto individualizzato di presa in carico. Verrà predisposto un questionario per la customer satisfaction.

4.4.1 Tabella

Specificare gli indicatori di processo e risultato per ciascuna attività indicate nella tabella 4.2.1

AZIONE	N. Attività	Titolo attività	Indicatori di risultato
1)	1.1	Costituzione del Tavolo di Rete	N. di adesioni Verbale di costituzione
	1.2	Attività di accompagnamento del processo di implementazione del tavolo di rete	Tasso di partecipazione Verbale degli incontri N. di proposte fatte
2)	2.1	<i>Definizione di un vademecum operativo (o linee guida operative)</i>	vademecum
3)	3.1	<i>Attività di potenziamento del centro anti violenza</i>	Potenziamento del centro (apertura) n. donne accolte n. di percorsi di accompagnamento portati a termine livello di autonomia raggiunto dalle donne
	3.2	<i>Attivazione linea telefonica dedicata</i>	Attivazione della linea telefonica n. di chiamate ricevute
	3.3	<i>Attività di potenziamento della casa Rifugio</i>	n. di accoglienze. n. di percorsi di autonomia abitativa attivati
Azioni Trasversali (coordinamento del progetto, monitoraggio, formazione, comunicazione)	A	<i>Coordinamento del progetto</i>	Attività integrata con gli altri soggetti; avanzamento obiettivi
	B	<i>Formazione</i>	n. partecipanti tasso di frequenza

			tasso di apprendimento
	C	<i>Supervisione</i>	n. di incontri effettuati tasso di partecipazione
	D	<i>Comunicazione</i>	Visibilità del progetto nel territorio n. eventi formativi/ dissiminatori risultati realizzati
	E	<i>Monitoraggio</i>	Focus group Schede di rilevazione Relazione conclusiva

4.5 Evidenziare il valore aggiunto che le risorse regionali apportano alle attività che la Rete territoriale interistituzionale attua sul territorio di riferimento del progetto.

Le risorse regionali messe a disposizione dal bando rappresentano un contributo fondamentale per dare avvio sul territorio dei due distretti ad un'azione integrata dei servizi sociali e sanitari, pubblici e privati per il contrasto alla violenza sulle donne. Tali risorse, inoltre, avendo una scadenza predeterminata, ci obbligano a ragionare fin da subito sull'allocazione delle risorse per ampliare e portare a sistema l'attività avviata con il progetto.

5. QUADRO ECONOMICO DEL PROGETTO

Indicare per ogni attività, i soggetti beneficiari, i costi previsti, la quota di contributo richiesta, le risorse di cofinanziamento, se previste, e specificare il dettaglio dei costi previsti.

Alla voce "Soggetto beneficiario" deve essere indicato il soggetto a cui saranno destinate le risorse per le diverse attività.

Alla voce "Specifiche" deve essere indicato il dettaglio dei costi previsti (ad es. numero ore per quota oraria, numero di volontarie per costo dell'assicurazione, tipologia di prodotto di comunicazione per quantità, ecc.

Tabella 5.1 Quadro economico del progetto in relazione alle attività

Azione	Attività	Voci di spesa (tab.6.1)	Soggetto Beneficiario	Quota di contributo Richiesta A	Cofinanziament o risorse proprie B	Totale costi previsti A+B	Specifiche
1	1.1 Costituzione del Tavolo di Rete		ASSEMI	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Risorse proprie degli Enti coinvolti (costo del personale degli Enti aderenti alla Rete)
	1.2 Attività di accompagnamento del processo di implementazione del progetto		ASSEMI				
2	2.1 Definizione linee guida operative		ASSEMI				
3	3.1 Attività di potenziamento del centro anti violenza	2. Oneri per acquisizione consulenze specialistiche riferite alle attività de/i centro/i anti violenza 5. Spese sostenute per l'affitto per le spese dei centri anti violenza 6. Spese generali sostenute dai centri anti violenza: cancelleria, acquisto materiali di consumo, assicurazioni, manutenzione ordinaria, servizi e valori postali, utenze, rimborso viaggi 7. Acquisto, noleggio e leasing attrezzature informatiche e telefoniche (max 3% del contributo)	CADMI	€ 37.900,00	€ 0,00	€ 37.900,00	
	3.2 Attivazione linea telefonica	6. Spese generali sostenute dai centri anti violenza: cancelleria, acquisto materiali	CADMI	€ 600,00	€ 0,00	€ 600,00	

	dedicata	di consumo, assicurazioni, manutenzione ordinaria, servizi e valori postali, utenze, rimborso viaggi					
	3.3 Accoglienza	3. Costi per l'ospitalità	FONDAZ. SOMASCHI	€ 36.500,00	€ 0,00	€ 36.500,00	
4. Azioni Trasversali (coordinamento del progetto, monitoraggio, formazione, comunicazione)	A) Coordinamento del progetto	1. Retribuzioni e oneri per l'acquisizione di consulenze specialistiche da parte del Comune capofila per le attività di coordinamento del progetto (max 1 5% del contributo)	ASSEMI	€ 14.997,50	€ 3.500,00	€ 18.497,50	n. 528,50 h/anno x 35,00 € incarico a libero professionale alta specializzazione
	B) Formazione	4. Costi di comunicazione e formazione (max 10% del contributo)	CADMI	€ 3.000,00	€ 0,00	€ 3.000,00	
	C) Supervisione	4. Costi di comunicazione e formazione (max 10% del contributo)	CADMI	€ 1.600,00	€ 0,00	€ 1.600,00	
	D) Comunicazione e sensibilizzazione	4. Costi di comunicazione e formazione (max 10% del contributo)	ASSEMI	€ 5.400,00	€ 2.194,80	€ 7.594,80	
Totale				€ 99.997,50	€ 5.694,80	€ 105.692,30	

6. BUDGET COMPLESSIVO DEL PROGETTO

6.1 Tabella – Elenco dei costi previsti

Relativamente a ciascuna voce di spesa indicare i costi previsti, la quota contributo regionale richiesto e le risorse economiche di cofinanziamento se previste.

Voci di spesa	Quota di contributo regionale A	Cofinanziamento risorse proprie B	Costi previsti A+B
1. Retribuzioni e oneri per l'acquisizione di consulenze specialistiche da parte del Comune capofila per le attività di coordinamento del progetto (max 15% del contributo)	€ 14.997,50	€ 3.500,00	€ 18.497,50
2. Oneri per acquisizione consulenze specialistiche riferite alle attività de/i centro/i anti violenza	€ 27.000,00	€ 0,00	€ 27.000,00
3. Costi per l'ospitalità	€ 36.500,00	€ 0,00	€ 36.500,00
4. Costi di comunicazione e formazione (max 10% del contributo)	€ 10.000,00	€ 2.194,80	€ 12.194,80
5. Spese sostenute per l'affitto per le spese dei centri anti violenza	€ 6.500,00	€ 0,00	€ 6.500,00
6. Spese generali sostenute dai centri anti violenza: cancelleria, acquisto materiali di consumo, assicurazioni, manutenzione ordinaria, servizi e valori postali, utenze, rimborso viaggi	€ 2.000,00	€ 0,00	€ 2.000,00
7. Acquisto, noleggio e leasing attrezzature informatiche e telefoniche (max 3% del contributo)	€ 3.000,00	€ 0,00	€ 3.000,00
Totale	€ 99.997,50	€ 5.694,80	€ 105.692,30

6.2 Tabella- Fonti delle risorse di cofinanziamento

Voci di spesa	Cofinanziamento risorse proprie B	Fonti risorse (Comune, Piano di zona, altro)	Specificare
1. Retribuzioni e oneri per l'acquisizione di consulenze specialistiche da parte del Comune capofila per le attività di coordinamento del progetto (max 15% del contributo)	€ 3.500,00	ASSEMI	
2. Oneri per acquisizione consulenze specialistiche riferite alle attività de/i centro/i anti violenza	€ 0,00		
3. Costi per l'ospitalità	€ 0,00		
4. Costi di comunicazione e formazione (max 10% del contributo)	€ 2.194,80	ASSEMI	
5. Spese sostenute per le spese dei centri anti violenza	€ 0,00		
6. Spese generali sostenute dai centri anti violenza: cancelleria, acquisto materiali di consumo, assicurazioni, manutenzione ordinaria, servizi e valori postali, utenze, rimborso viaggi	€ 0,00		
7. Acquisto, noleggio e leasing attrezzature informatiche e telefoniche (max 3% del contributo)	€ 0,00		
Totale	€ 5.694,80		

Lo scrivente Comune si impegna inoltre a rendere tutte le dichiarazioni di cui alla presente domanda ai sensi del d.p.r. 28 dicembre 2000 n. 445 e di essere consapevoli delle responsabilità penali cui si può andare incontro in caso di dichiarazione mendace, di esibizione di atto falso e contenente dati non più rispondenti a verità.

San Donato Milanese, li

Il Sindaco
Andrea Checchi



**COMUNE DI
SAN DONATO MILANESE**

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

CODICE ENTE 11080

UNITA ORGANIZZATIVA SERVIZI SOCIALI - UO

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Sulla proposta n. 2673 del 2017
del UNITA ORGANIZZATIVA SERVIZI SOCIALI - UO

avente ad oggetto:

RETE TERRITORIALE INTERISTITUZIONALE ANTIVIOLENZA DEGLI AMBITI DEL SUD EST
MILANO E DEL PAULLESE - APPROVAZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA COSTITUTIVO E
DELLA DOMANDA DI SOTTOSCRIZIONE DELL'ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON
REGIONE LOMBARDIA E RELATIVA SCHEDA TECNICA DI PROGETTO

si esprime ai sensi dell'art. 49, 1 comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000,
parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica.

San Donato Milanese li, 19/09/2017

Sottoscritto dal Dirigente
(NEGRETTI LUCIA)
con firma digitale



COMUNE DI
SAN DONATO MILANESE

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

CODICE ENTE 11080

Attestazione di Esecutività

Delibera N. 163 del 21/09/2017

Oggetto: RETE TERRITORIALE INTERISTITUZIONALE ANTIVIOLENZA DEGLI AMBITI DEL SUD EST MILANO E DEL PAULLESE - APPROVAZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA COSTITUTIVO E DELLA DOMANDA DI SOTTOSCRIZIONE DELL'ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON REGIONE LOMBARDIA E RELATIVA SCHEDA TECNICA DI PROGETTO.

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio, attesta che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il 09/10/2017 ai sensi dell'art.134, comma 3, D. Lgs. 267/2000.

San Donato Milanese li, 09/10/2017

Sottoscritta
(SPOTO MARIO)
con firma digitale



COMUNE DI SAN DONATO MILANESE

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

CODICE ENTE 11080

Attestazione di avvenuta pubblicazione

Delibera N. 163 del 21/09/2017

Oggetto: RETE TERRITORIALE INTERISTITUZIONALE ANTIVIOLENZA DEGLI AMBITI DEL SUD EST MILANO E DEL PAULLESE - APPROVAZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA COSTITUTIVO E DELLA DOMANDA DI SOTTOSCRIZIONE DELL'ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON REGIONE LOMBARDIA E RELATIVA SCHEDA TECNICA DI PROGETTO.

Attesto che il presente atto è stato pubblicato all'Albo Pretorio per 15 gg. consecutivi, dal 28/09/2017 al 13/10/2017

San Donato Milanese li, 18/10/2017

Sottoscritta
(SPOTO MARIO)
con firma digitale